



Ministero della Giustizia

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AGGIORNAMENTO 2020

Sommario

PREMESSA	3
LE DIRETTRICI GENERALI DEL PIANO E IL COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA <i>PERFORMANCE</i>	6
La pianificazione strategica in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	6
La modalità di elaborazione dell'Aggiornamento. Il contenuto e le finalità.....	7
I SOGGETTI E I RUOLI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	16
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).....	16
Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT	20
GLI ATTORI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	22
L'organo di indirizzo	22
I titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari degli incarichi amministrativi di vertice.....	22
I responsabili degli uffici	23
L'Autorità nazionale anticorruzione	23
I referenti.....	24
I gruppi di lavoro delle singole articolazioni ministeriali	29
Il gruppo di lavoro ministeriale.....	31
Criticità.....	33
Cronoprogramma del gruppo di lavoro ministeriale	35
Il gruppo di lavoro a tutela del whistleblower.....	36
Uffici competenti all'esercizio dell'azione ispettiva e disciplinare	39
Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV)	40
Stakeholders	41
PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PTPCT	42
L'adozione del PTPCT.....	42

La consultazione pubblica.....	42
L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO	44
La gestione del rischio	44
ANALISI DEL CONTESTO	47
Analisi del contesto esterno ed interno	47
MISURE GENERALI AZIONI E MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	48
Il conflitto di interessi	48
Conflitto di interessi nella materia dei contratti e di altri atti negoziali.	50
RASA - Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	51
Il codice di comportamento.....	51
La rotazione del personale	52
Gli incarichi extraistituzionali.....	54
Formazione di commissioni e assegnazione di uffici.....	56
Le inconferibilità e le incompatibilità	58
Le attività successive alla cessazione del servizio : <i>pantouflage</i> o <i>revolving doors</i>	59
La tutela del <i>whistleblower</i>	59
Il Piano della formazione a supporto delle politiche di contrasto alla corruzione - iniziative formative	61
ENTI VIGILATI: CASSA AMMENDE E ENTE ASSISTENZA	62
SEZIONE TRASPARENZA	64
Obiettivi strategici.....	65
La sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale	65
Flussi informativi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili	65
Trasparenza e nuova disciplina del decreto milleproroghe.....	67
La qualità e la caratteristica dei dati.....	69
La disciplina dell'accesso civico generalizzato	70
MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DEL RPCT	71

PREMESSA

L'Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza¹, adottato dall'On. Ministro della giustizia con D.M. 29 gennaio 2020 su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), rappresenta il secondo aggiornamento del Piano triennale del Ministero della giustizia adottato nel [2018](#)².

Nella predisposizione del presente Aggiornamento (in prosieguo semplicemente "l'Aggiornamento 2020"), il RPCT ha richiesto a tutte le articolazioni di cui si compone il Ministero della giustizia i contributi informativi necessari, facendo richiamo alle indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo contenute nell'[allegato 1](#) del [PNA 2019](#)³.

L'Aggiornamento 2020, in ideale prosecuzione della [Parte Prima](#) e [Seconda](#) dell'Aggiornamento 2019, è dedicato all'esposizione dei contenuti e all'individuazione delle specifiche misure preventive, anche relative alla sezione della trasparenza, nonché alla formulazione di indicazioni operative e regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli Uffici alla partecipazione attiva.

Trattandosi di Aggiornamento, deve ritenersi sottintesa la vigenza ed operatività dei precedenti documenti di programmazione laddove non espressamente dichiarati come superati, anche qualora non ne venga fatto un esplicito richiamo.

In separati allegati, distinti per articolazione⁴, sono invece contenuti i monitoraggi sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio, le risultanze del processo di gestione del rischio, gli obiettivi e i correlati risultati raggiunti in sede di valutazione della performance, l'analisi del contesto esterno ed interno, la mappatura delle attività degli Uffici maggiormente esposte al rischio corruttivo, e le possibili misure di prevenzione della corruzione.

Contrariamente all'Aggiornamento 2019, ove vennero interamente collazionati nella Parte [Seconda](#), si è ritenuto di mantenerne l'autonomia grafica per rendere più agevole la consultazione, indicando il sub allegato se presente.

Tra essi merita una particolare segnalazione l'allegato relativo alla Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, visto che per quanto riguarda le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le

¹ Nell'articolo 10 del d.lgs. 33/2013 viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. A tale proposito al presente Aggiornamento viene allegato file in formato excel contenente i flussi dell'intero dicastero.

² Adottato con d.m. 22 febbraio 2018. Replicando quanto già effettuato nell'Aggiornamento del 2019, verranno utilizzati collegamenti ipertestuali per consentire l'immediata consultazione dei documenti di volta in volta richiamati.

³ PNA 2019 adottato con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 1064 del 13 novembre 2019.

⁴ Uffici di diretta collaborazione (UDC), Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione (DGPON), Dipartimento per gli affari di giustizia (DAG), Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi (DOG), Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (DGMC), Ufficio centrale degli archivi notarili (UCAN).

politiche di coesione, mantengono validità anche le indicazioni operative contenute nel PNA 2018⁵.

L'Aggiornamento 2020, nella sua dimensione di strumento programmatico, recepisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza definiti dall'organo di indirizzo e si propone di dare continuità alle iniziative che sono già state intraprese dal Ministro e dal Governo sul versante legislativo⁶.

Il presente Aggiornamento è stato redatto in un contesto amministrativo caratterizzato da un processo di riorganizzazione che ha interessato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e il Dipartimento per gli affari di giustizia (DPCM 19 giugno 2019, n. 99), nonché gli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia e l'organismo indipendente di valutazione della performance (DPCM 19 giugno 2019, n. 100), intervento che giungerà a compimento a seguito dell'adozione dei decreti attuativi.

L'Aggiornamento ha visto il coinvolgimento degli Organi di indirizzo politico-amministrativo sin dalle prime fasi della sua elaborazione e la partecipazione degli *stakeholders*, chiamati a esprimersi in merito al suo contenuto mediante apposita consultazione pubblica.

Il processo di formazione del Piano, anche in assenza di una specifica previsione normativa che dispone sulla partecipazione dell'organo di indirizzo, è stato caratterizzato da un'interlocuzione costante e diretta con l'organo di indirizzo attraverso procedure che hanno permesso la più ampia e consapevole conoscenza e condivisione da parte del Ministro delle misure anche nella fase della loro individuazione.

Con riferimento alla fase di consultazione pubblica, l'adozione del PTPCT è stata preceduta da una procedura di consultazione "aperta", nell'ottica di una maggiore condivisione dei contenuti con i portatori di interesse.

La bozza dello schema di aggiornamento del Piano è stata posta in consultazione sul sito web istituzionale, dal 16 gennaio al 26 gennaio 2020 unitamente ad un avviso corredato da apposito modulo con il quale sono stati invitati tutti gli *stakeholders*, i titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice, i dipendenti e i collaboratori, le associazioni sindacali interne e esterne, tutti coloro che fruiscono delle attività e dei servizi erogati dal Ministero e, più in generale, i cittadini, ad esprimere eventuali osservazioni e

⁵ Approvato con delibera del Consiglio dell'Autorità n. 1074 del 21 novembre 2018.

⁶ Il quadro normativo, inaugurato dalla l. n. 190/2012, si è arricchito con il d.lgs. n. 97/2016, con la legge n. 179/2017 rubricata "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" e, da ultimo, con la legge 3/2019, n. 3 recante "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*", nonché dai Piani Nazionali Anticorruzione, dalle Linee guida, dagli Orientamenti e dagli altri interventi di cosiddetta soft law dell'ANAC.

proposte di correzione o integrazione, sia delle parti descrittive del documento sia delle misure di prevenzione ivi delineate.

LE DIRETTRICI GENERALI DEL PIANO E IL COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA *PERFORMANCE*

La pianificazione strategica in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

In linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 8 della legge n. 190/2012, il presente Aggiornamento contiene le azioni strategiche e programmatiche in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono anche contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico – gestionale del Ministero.

In questo quadro rimane essenziale lo stretto coordinamento fra il ciclo di bilancio (programmazione economico-finanziaria) e il ciclo della *performance* (programmazione strategico-operativa e controllo di gestione), sia organizzativa (articolo 8 del d.lgs. n. 150/2009) che individuale (articolo 9 del d.lgs. n. 150/2009), come rafforzato dalle disposizioni contenute nell'articolo 44 del d.lgs. n. 33/2013.

Questo approccio trova fondamento nel contesto normativo di riferimento: la legge n. 190/2012 e il PNA richiedono coerenza tra le misure anticorruzione e il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa, attraverso l'inserimento nel Piano della *performance* di azioni di prevenzione e mitigazione del rischio individuate dall'analisi dei processi operativi.

Nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2020 viene evidenziato che *“al fine di assicurare un reale contrasto di ogni comportamento che renda opaco l'agire amministrativo e promuovere la cultura della trasparenza dell'integrità tra il personale amministrativo e dirigenziale, sarà [...] necessario dare completa attuazione al programma triennale per la prevenzione della corruzione, incrementando in particolare l'efficacia dell'azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale e valorizzando lo strumento del c.d. whistleblowing”*.

Lo strumento del *whistleblowing*, quale mezzo *“per garantire una giustizia più vicina alle esigenze dei cittadini”*, riceve menzione particolare, chiarendosi che *“particolare attenzione dovrà essere rivolta alle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione, nell'ambito delle quali dovrà svilupparsi un sistema digitale, fruibile e riservato, per la segnalazione interna (c.d. 'whistleblowing') delle situazioni di irregolarità eventualmente riscontrate nell'esercizio dell'attività amministrativa del Ministero e delle sue articolazioni”*.

Viene dunque ribadito il ruolo che l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza riveste nell'individuazione degli obiettivi strategici per l'anno 2020, tanto che dall'esame delle direttrici portanti espresse nell'atto di indirizzo possono ricavarsi i seguenti nuclei essenziali:

- la particolare attenzione da rivolgere al contrasto di ogni comportamento che renda opaco l'agire amministrativo, promuovendo la cultura della trasparenza dell'integrità tra il personale amministrativo e dirigenziale;
- la completa attuazione al programma triennale per la prevenzione della corruzione, incrementando, in particolare, l'efficacia dell'azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale;

- la valorizzazione dello strumento del c.d. *whistleblowing*.

In ragione di quanto esposto e in linea con gli indirizzi indicati nell'Aggiornamento 2019 e nel Piano 2018-2020, il Ministero della giustizia individua i seguenti obiettivi strategici ed operativi:

- a. promuovere maggiori livelli di trasparenza;
- b. incrementare l'efficacia dell'azione di monitoraggio di ciascuna articolazione ministeriale in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici;
- c. garantire una maggiore *compliance* delle articolazioni ministeriali alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza con particolare riferimento alle modalità di implementazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e agli standard richiesti in materia di trasparenza;
- d. predisporre un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite;
- e. rafforzare la correttezza e la trasparenza dell'affidamento di appalti e concessioni di lavori, servizi e forniture;
- f. ottimizzare i processi interni di programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica, aggiudicazione, stipula, esecuzione e rendicontazione dei contratti relativi ai settori di interesse istituzionale;
- g. rafforzare le attività di presidio e di controllo dei processi interni;
- h. rafforzare le *core competences* del personale al fine di assicurare una maggiore qualità nella trasparenza dei dati e nell'attuazione della normativa sull'accesso civico generalizzato;
- i. adottare il DM che individua le misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra le articolazioni ministeriali e che costituisce la struttura tecnica di supporto al RPCT, da realizzare previo coinvolgimento dell'organo di indirizzo, cui spetta normativamente di disporre le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- j. realizzare e mettere a disposizione dei dipendenti ed assimilati un sistema informatico di gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art. 54 bis d.lgs. n. 115/2001 (cd. Whistleblowing); coinvolgere le articolazioni ministeriali per la diramazione all'Amministrazione centrale e periferica della procedura informatizzata di segnalazione, predisposizione di un'efficace attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite; adottare circolari operative necessarie.

La modalità di elaborazione dell'Aggiornamento. Il contenuto e le finalità

Il presente Aggiornamento prosegue ed implementa l'attività di ricognizione e di analisi delle aree e dei procedimenti a rischio corruzione di tutte le articolazioni ministeriali.

In assenza, allo stato, di una struttura tecnica di supporto al RPCT⁷, in conformità all'attuale quadro normativo⁸ e del fondamentale ruolo attribuito ai referenti a supporto dell'efficace svolgimento dei compiti del RPCT, dal punto di vista metodologico per la stesura dell'Aggiornamento 2020 è stato chiesto in data 25 settembre 2019 a ciascuna articolazione ministeriale - attraverso l'ausilio del proprio "gruppo di lavoro per le attività in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione" (di cui alle pagine 18 e 19 del PTPCT 2019-2021) e per il tramite dei rispettivi referenti - di adempiere alle specifiche attività previste dal PTPCT.

Posto che la finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali, è stato chiesto a ciascuna articolazione ministeriale di valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una procedura che comprende: l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Più nel dettaglio, il RPCT ha richiesto i seguenti contributi:

- A. ***relazione/monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio*** che consenta al RPCT di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

In particolare, è stato chiesto di fornire una valutazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate nei processi risultati a più elevata esposizione al rischio corruttivo e in quelli in relazione ai quali siano comunque pervenute segnalazioni tramite il canale *whistleblowing* o tramite altri canali (es. esposti, anche anonimi);

- B. ***risultanze del processo di gestione del rischio***, il quale si basa sul principio guida del "*miglioramento progressivo e continuo*" elaborato da ANAC.

In particolare, il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio deve consentire, attraverso il confronto ed il dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione (ciascuno per i profili di competenza), l'analisi di tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di fornire al RPCT il quadro dei rischi emergenti, l'identificazione dei processi organizzativi eventualmente tralasciati nella fase di mappatura, la previsione di nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

A tal proposito, è stato evidenziato che il processo di gestione del rischio e delle sue fasi si sviluppa secondo la seguente logica sequenziale e ciclica: analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio, al fine di tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo

⁷ Dalla nomina intervenuta con d.m. 14 gennaio 2019, il RPCT svolge le proprie funzioni ed assolve a tutti i compiti normativamente previsti coadiuvato da un funzionario giudiziario e da un assistente giudiziario dei ruoli del Ministero della giustizia.

⁸ Il quadro normativo prevede la doverosa collaborazione con il RPCT - sia in sede di mappatura dei processi sia in fase di stesura del Piano - da parte di ogni dirigente dell'amministrazione (art. 16, comma 1, lettere l-bis, l-ter e l-quater d.lgs. n. 165/2001; art. 8 d.P.R. n. 62/2013; art. 9 d.m. 23.2.18)

precedente, e degli eventuali cambiamenti/adattamenti del contesto interno ed esterno;

C. **report degli obiettivi e dei correlati risultati raggiunti in sede di valutazione della performance** dei dirigenti e dei responsabili delle unità organizzative che abbiano programmato e formulato obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

D. **analisi del contesto esterno**: percezione, opinione ed esperienza diretta del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini/utenti dell'amministrazione e del personale impiegato nelle diverse articolazioni ministeriali (istituti penitenziari, uffici giudiziari, archivi notarili) evidenziando la forma di coinvolgimento strutturata prescelta da ciascuna articolazione ministeriale.

A tal fine è stato richiesto un report dettagliato (cui allegare il questionario che l'ha preceduto, predisposto da ciascun referente per la prevenzione della corruzione di ciascuna struttura ministeriale) sulla falsariga di quello realizzato lo scorso anno dagli Uffici di diretta collaborazione e dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria riportato nell'Aggiornamento 2019, nella Parte I (vds. "Buone prassi" pag. 58) e nelle specifiche schede allegate alla Parte II;

E. **analisi del contesto interno** con

1. **rappresentazione dell'articolazione organizzativa** (organigramma) di ciascun Dipartimento o Ufficio, sia con riferimento alla struttura centrale che alle eventuali sedi periferiche, con cenni alla dimensione organizzativa, anche in termini di dotazione di personale per macro-struttura. E' stato richiesto di specificare ruoli e responsabilità, obiettivi e strategie, risorse, qualità e quantità del personale, sistemi e flussi informativi, processi decisionali;
2. **mappatura dei processi**: individuazione e analisi dei processi organizzativi, al fine di identificare aree che risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa. A tal proposito si è rammentato di considerare e riportare tutte le fasi della mappatura dei processi (identificazione, descrizione e rappresentazione), fornendo per ciascuna le seguenti indicazioni:

- **Identificazione** dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione per ciascuna area di rischio, secondo il modello di tabella predisposto da ANAC.

A titolo meramente esemplificativo, si è segnalato che l'Area di rischio contratti pubblici avrebbe dovuto contenere tutti quei processi che hanno attinenza con le attività svolte dall'amministrazione nelle fasi della programmazione, della progettazione della gara, della selezione del contraente, della verifica dell'aggiudicazione e della stipula contratto, della esecuzione e rendicontazione del contratto (ad es. processi relativi alla fase della progettazione della gara: individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; individuazione degli elementi essenziali del contratto; determinazione dell'importo del contratto; scelta della procedura di

aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata; predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato; definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio).

- **Descrizione** del processo al fine di comprenderne le modalità di svolgimento e di rilevarne più agevolmente le criticità.

Così come suggerito da ANAC, si è richiesto di rappresentare per ciascun processo: gli elementi in ingresso che innescano il processo - “input”; il risultato atteso del processo - “output”; la sequenza di attività che consente di raggiungere l’output - le “attività”; i momenti di sviluppo delle attività – le fasi”; la responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo; i tempi di svolgimento del processo e delle sue attività; i vincoli del processo; le risorse e le interrelazioni tra i processi; le criticità del processo.

Sono stati rammentati gli *elementi utili* alla definizione delle priorità tra le aree di rischio, evidenziandosi che per quei processi per i quali l’attività di descrizione è temporaneamente rimandata all’annualità successiva, si sarebbe dovuto procedere alle fasi successive del processo di gestione del rischio e in particolare alla valutazione e al trattamento.

Gli elementi indicati sono i seguenti: risultanze dell’analisi del contesto esterno; precedenti giudiziari o “eventi sentinella” relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse dell’amministrazione; analisi del contesto interno (ad esempio stante la dislocazione territoriale degli uffici dell’amministrazione, le funzioni gestite a livello decentralizzato comportano un minor controllo in talune attività).

- **Rappresentazione** degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente attraverso l’utilizzo di tabelle sintetiche che tengano debitamente conto degli elementi essenziali. In una logica di semplificazione si è ricordato che era possibile includere solo gli elementi strettamente funzionali allo svolgimento delle fasi della valutazione del rischio e del trattamento dello stesso, evidenziando le principali aree di rischio segnalate da ANAC ed i corrispondenti riferimenti (PNA e specifica disposizione della legge n. 190/2012):

<i>Aree di rischio</i>	<i>Riferimento</i>
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali – Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Aree di rischio generale – Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art.1 della Legge 190/2012)
--	---

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.	Aree di rischio generale – Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art.1 della Legge 190/2012)
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generale – Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali – Legge 190/2012 – PNA 2013e aggiornamento 2015 al PNA punto b, par 6.3, nota 10
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;	Aree di rischio generali – aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale par. 6.3 lettera b)
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	Aree di rischio generali – aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale par. 6.3 lettera b)

Incarichi e nomine;	Aree di rischio generali – aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale par. 6.3 lettera b)
Affari legali e contenzioso;	Aree di rischio generali – aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale par. 6.3 lettera b)
Le procedure dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione	Aree di rischio specifiche – Parte speciale II del PNA del 2018

- F. **registro dei rischi** (o catalogo dei rischi), predisposto da ciascuna articolazione ministeriale, contenente per ogni oggetto di analisi (processo o attività) la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi nelle singole fasi/attività del processo;
- G. **tabella riepilogativa di valutazione del livello di esposizione al rischio**, fornendo altresì esempi degli indicatori di stima del livello di rischio;
- H. **elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione** (corredato di tabella rappresentante la programmazione) che l’articolazione ministeriale intende attuare abbinata ai rischi individuati in sede di mappatura dei processi e alle attività del processo cui si riferiscono.

Si è messo in evidenza che l’individuazione delle misure idonee a prevenire gli specifici rischi è compito di ogni dirigente che, in quanto competente per il proprio ufficio, è a conoscenza dei processi e delle rispettive attività. Si è sottolineata la necessità che le misure identificate fossero descritte con accuratezza, al fine di far emergere concretamente l’obiettivo che l’Amministrazione intende perseguire e le modalità con cui esse verranno attuate per incidere sui fattori abilitanti il rischio.

Tra le misure più idonee a prevenire i rischi corruttivi, si è riportato a titolo esemplificativo quanto suggerito da ANAC: controllo; trasparenza; definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento; regolamentazione; semplificazione; formazione; sensibilizzazione e partecipazione; rotazione; segnalazione e protezione; disciplina del conflitto di interessi; regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (*lobbies*).

Sono stati indicati gli imprescindibili elementi descrittivi relativi alla *programmazione* delle misure che dovevano essere contenuti nell’elenco richiesto: *fasi e/o modalità di attuazione della misura, tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi, responsabilità connesse all’attuazione della misura* (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola) *indicatori di monitoraggio e valori attesi*. Si è altresì raccomandato di corredare l’elenco con una tabella di programmazione operativa delle misure sull’esempio di quella predisposta da ANAC.

In ordine agli indicatori di monitoraggio correlati alla tipologia della misura, a titolo meramente esemplificativo, è stata fornita ai dirigenti di ciascun ufficio la tabella predisposta dall'ANAC.

- I. **modalità con cui sono gestite le procedure di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale nonché le modalità relative all'accertamento dell'assenza dei conflitti di interesse con riguardo ai consulenti;**
- J. **relazioni dei monitoraggi delle situazioni di incompatibilità/inconferibilità** come previsto nel cronoprogramma del PTPCT 2019-2021 p. 44;
- K. **rilevazione delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali e procedura predisposta per la presentazione della richiesta e il rilascio dell'autorizzazione;**
- L. **piano della formazione in materia di prevenzione della corruzione**, specificando le iniziative intraprese da ciascuna articolazione ministeriale anche a livello periferico;
- M. **relazione/monitoraggio sui procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa** (pag. 8 PTPCT);
- N. **relazione/monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT pag. 77, connesse alla trasparenza, al rispetto degli obblighi di pubblicazione ed agli eventuali reclami pervenuti** (con l'indicazione delle misure adottate);
- O. **relazione del referente trasparenza di aver adempiuto ai rilievi sollevati dall'OIV nell'attività di attestazione e verifiche di cui all'art.14 co.4 lett.g) 150/2009, all'art. 44 dlgs. n. 33 e all'art. 1 co.8-bis della legge n. 190/2012;**
- P. con riguardo alla **rotazione del personale**⁹, che riveste ruolo centrale, ai fini dell'aggiornamento annuale del PTPCT, soprattutto a seguito delle segnalazioni di *whistleblowing* che si sono registrate tra i dipendenti di questo Dicastero, è stato richiesto l'invio dei seguenti contributi:
 - I. **relazione in ordine al monitoraggio sull'attuazione dell'istituto della rotazione ordinaria** con messa in evidenza degli uffici sottoposti a rotazione e/o da sottoporre a rotazione, con congrua

⁹ La *ratio* della disciplina in materia di rotazione si sostanzia nell'evitare il consolidarsi di situazioni di privilegio (che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa) e nel ridurre il rischio che il dipendente pubblico sfrutti potere o conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio contrastante con il perseguimento dell'interesse pubblico.

motivazione delle ragioni della mancata applicazione (e/o delle difficoltà riscontrate). In particolare, si è richiesto di evidenziare tutti gli incarichi dirigenziali compresi quelli di cui all'art. 19 comma 6 della legge 165/2001 che a scadenza "legale" siano stati rinnovati.

Per il personale dirigenziale, di prima e seconda fascia, si è altresì segnalata la raccomandazione di ANAC di considerare prassi "fisiologica" l'affidamento della responsabilità dell'ufficio ad altro dirigente alla scadenza della durata legale, a prescindere dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente.

Ove disattesa la raccomandazione ANAC, si è segnalata la necessità che il soggetto tenuto all'attuazione della misura fornisca una congrua motivazione sulla mancata realizzazione della misura;

2. **specifico report** rappresentante una adeguata **programmazione pluriennale della misura** presso ciascuna articolazione ministeriale e correlate sedi periferiche, che enucleasse le modalità operative e le scelte organizzative previste dal dirigente al fine di favorire una maggiore condivisione delle attività (c.d. trasparenza interna).

Al Responsabile della protezione dei dati è stato chiesto di fornire il previsto supporto di vigilanza in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, al fine di assicurare che l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali. In particolare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati»), e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, segnalando le ipotesi di mancato rispetto in modo da consentire l'adozione di tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

E' stato, infine, richiesto a tutti i referenti di indicare quali siano gli enti vigilati e le società in house di ciascuna articolazione ministeriale, il sito istituzionale di riferimento, la nomina del RPCT e l'adozione del relativo Piano.

In un'ottica di omogeneizzazione del lavoro è stato inoltrato a ciascun referente il PNA, all'epoca pubblicato sul sito dell'Autorità in consultazione.

*o*o*

Ciascuna articolazione ministeriale (Dipartimenti, Uffici di diretta collaborazione, Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e Ufficio centrale degli archivi notarili) ha dunque provveduto ad inoltrare il proprio contributo che è confluito negli allegati al presente Aggiornamento e che ne costituisce parte integrante.

Negli Allegati, come anticipato nella premessa, sono evidenziate le mappature dei processi, le valutazioni del rischio, le misure, nonché le precise scelte organizzative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività amministrativa.

L'Aggiornamento 2020 e tutti gli allegati sono pubblicati sul sito istituzionale al percorso: Amministrazione Trasparente → Altri contenuti → Corruzione → Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La rendicontazione delle attività, delle iniziative e delle misure programmate nel PTPCT è altresì contenuta nella Relazione annuale che, ai sensi dell'art. 1, comma 14, legge n. 190/2012, il Responsabile redige e pubblica sul sito web istituzionale, inviandone copia all'Organo di indirizzo politico-amministrativo e all'Organismo indipendente di valutazione.

Il Responsabile PCT potrà, quando ritenuto opportuno, predisporre le ulteriori istruzioni operative necessarie a favorire l'efficace attuazione del Piano e la sua modulazione per fronteggiare l'insorgenza di rischi corruttivi non previsti a fronte della sopravvenienza di situazioni critiche.

Tutti i destinatari sono tenuti a prendere atto e a osservare il contenuto del PTPCT e, per quanto in esso non espressamente previsto, si rinvia a tutte le disposizioni normative vigenti in materia.

I SOGGETTI E I RUOLI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Nell'Aggiornamento 2019 si era ricordato che per espresso disposto normativo l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività¹⁰.

Con l'articolo 1 del DPCM 19 giugno 2019, n. 99 (Regolamento concernente l'organizzazione del Ministero della giustizia, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84) è stato inserito nell'articolo 3 del DCPM n. 84/2015 il comma 3 bis dedicato alla figura del RPCT. La nuova disposizione normativa prevede che l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, sia conferito dal Ministro ad un dirigente generale dell'amministrazione della giustizia individuato tra i titolari di uno degli uffici dirigenziali generali istituiti presso i Dipartimenti del Ministero di cui all'articolo 2, con esclusione di quelli preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture. E' stato altresì previsto, in conformità con quanto da tempo chiarito dal Dipartimento della funzione pubblica e dell'Autorità nazionale anticorruzione, che per l'esercizio delle funzioni e per lo svolgimento dei compiti il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si avvale del personale assegnato alle articolazioni del Ministero interessate, dotato di adeguata professionalità nelle materie della corruzione, della trasparenza e dei contratti pubblici. In occasione dell'adozione del decreto attuativo verrà costituita la struttura di supporto al RPCT.

La novella ha ritenuto opportuno superare la precedente impostazione restrittiva che collocava le funzioni del Responsabile all'interno del Dipartimento per gli affari di giustizia, per consentire l'ampiamento della platea delle figure dirigenziali tra le quali l'organo di vertice può operare l'individuazione prevista dall'art. 1 comma 7 della legge n. 190. In maggiore coerenza con l'articolo 1 comma 7 citato, l'intervento normativo consente al Ministro di scegliere il Responsabile tra tutti i direttori generali in servizio presso gli uffici centrali di gestione amministrativa in cui si articola il Ministero e indicati nell'art. 2 del vigente regolamento, anche per rendere più effettivo il principio della rotazione e alternanza tra i diversi dirigenti, in assenza di una predeterminazione legale della durata dell'incarico. Per eliminare in radice potenziali situazioni di conflitti di interesse, sono stati esclusi i dirigenti assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, perché preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, così come i dirigenti di prima fascia provenienti da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo in ragione del vincolo fiduciario.

¹⁰ Articolo 1, comma 7, legge n. 190/2012

Il RPCT del Ministero della giustizia è il dr. Marco Nassi, nominato con [D.M. 14 gennaio 2019](#), già Vice Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ed attualmente Direttore generale degli affari giuridici e legali del medesimo Dipartimento.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, l'attività del Responsabile è collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo all'organizzazione amministrativa.

Il sistema dei poteri del RPCT è funzionale alla prevenzione della corruzione, attraverso l'adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPCT e relative misure di prevenzione, ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi intesi in senso ampio, e il controllo sull'attuazione effettiva delle misure preventive individuate ed adottate per l'efficace perseguimento di tale obiettivo.

Qualora il RPCT riscontri o riceva segnalazioni di irregolarità e/o illeciti deve, innanzitutto, svolgere una delibazione sul *fumus* di quanto rappresentato e verificare se nel PTPCT vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato.

Tale delibazione è senza dubbio funzionale ai poteri di predisposizione del PTPCT e delle misure di prevenzione che esplicitamente la legge attribuisce al RPCT.

Al riguardo, l'ANAC¹¹ ha chiarito che al RPCT non spetta il compito di accertare le responsabilità e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, qualunque natura essi abbiano, quanto piuttosto di calibrare il PTPCT rispetto ai fatti corruttivi che possono verificarsi nell'ente, precisando testualmente che *“il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione – ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPCT e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi”*.

La legge n. 190/2012 e il d.lgs. n. 33/2013 attribuiscono alla figura del Responsabile la titolarità di diversi **compiti e poteri**¹², i più rilevanti dei quali risultano essere:

- ✓ la predisposizione del Piano triennale;
- ✓ la segnalazione delle “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV);
- ✓ l'indicazione dei nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare;
- ✓ la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano¹³;
- ✓ le proposte di modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione¹⁴;

¹¹ [Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018](#), Allegato 1 del PNA 2018 ([Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018](#))

¹² Riepilogati da ultimo nell'allegato 3 al PNA 2019.

¹³ Articolo 1, comma 9, lett. c) legge n. 190/2012

¹⁴ Articolo 1, comma 10 legge n. 190/2012

- ✓ la verifica, d'intesa con il dirigente competente, circa l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai fenomeni di corruzione¹⁵;
- ✓ la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione;
- ✓ la redazione delle relazioni annuali recanti i risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT¹⁶;
- ✓ le funzioni di responsabile della trasparenza¹⁷;
- ✓ il riesame dell'accesso civico¹⁸;
- ✓ l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43 comma 5 del d.lgs. n. 33/2013 nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria¹⁹;
- ✓ la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio²⁰;
- ✓ la vigilanza sul rispetto delle disposizioni sulle **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** di cui al d.lgs. n. 39/2013, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC²¹. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità ha precisato²² che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza”*.

A fronte di tali compiti, la legge n. 190/2012 prevede anche una serie di responsabilità:

- ✓ l'articolo 1 comma 12 stabilisce che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n.

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Articolo 1, comma 14 legge n. 190/2012

¹⁷ Articolo 43, d.lgs. n. 33/2013

¹⁸ Articolo 5 comma 7 d.lgs. n. 33/2013

¹⁹ Articolo 5 comma 10 d.lgs. n. 33/2013

²⁰ Articolo 15 comma 3 del DPR 16 aprile 2013, n. 62

²¹ Articolo 15 d.lgs. n. 39/2013.

²² “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”, adottate con [delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016](#).

165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano medesimo;

- ✓ l'articolo 1 comma 14 stabilisce che in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile risponde ai sensi dell'articolo 21 citato nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. Ne consegue che in caso di ripetute violazioni del PTPCT la prova liberatoria per il RPCT consiste nella dimostrazione di avere comunicato agli uffici le misure da adottare con le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano, con conseguente trasferimento in capo ai dirigenti della responsabilità per la mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ✓ in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, resta immutata a carico del RPCT la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (art. 1, comma 12), salvo che, nuovamente, venga fornita la prova di avere predisposto prima della commissione del fatto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT

Il quadro normativo rilevante è il seguente:

- l'art. 1, co. 9, lett. c) l. n. 190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT;
- l'art. 16, co. 1, lett. l) ter, d.lgs. n. 165/2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- l'art. 8 d.P.R. n. 62/2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura: il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e alla sua responsabilità si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione concreta delle misure di prevenzione.

Lo stesso d.lgs. n. 165/2001 individua tra i compiti dei dirigenti di uffici dirigenziali generali quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio (art. 16, co. 1 lett. l-bis), l-ter) e l-quater).

La reale efficacia del modello di sistema di prevenzione della corruzione che ne deriva dipende dall'effettivo coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, sono chiamati a partecipare all'adozione e all'attuazione delle misure preventive.

Il d.lgs. n. 97/2016 persegue anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

In tal senso si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza²³ e, dall'altro, che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa all'OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione²⁴.

Il Responsabile svolge un rilevante ruolo propulsivo e di monitoraggio nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione, con l'ausilio comunque di tutte le strutture e del personale del Ministero, compatibilmente con i ruoli e i compiti da ciascuno svolti e nell'ambito delle rispettive responsabilità.

I dirigenti, in particolare, sono chiamati a vigilare sul rispetto delle prescrizioni del presente Piano e degli obblighi sanciti dai regolamenti di disciplina, dal codice di

²³ Articolo 41, co. 1 lett. h), d.lgs. n. 97/2016.

²⁴ Articolo 41, co. 1, lett. l), d.lgs. n. 97/2016.

comportamento dei pubblici dipendenti e dal codice di comportamento del Ministero.

In caso di loro violazione gli stessi sono tenuti ad attivare i poteri disciplinari e di segnalazione all'Autorità giudiziaria o contabile competente.

Tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, di iniziativa o su sua richiesta.

I dipendenti sono tenuti alla conoscenza e osservanza del PTPCT, del codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al [D.P.R. n. 62/2013](#) e di quello [adottato dal Ministero con decreto del 23 febbraio 2018](#).

I dipendenti sono, altresì, tenuti ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile e a segnalare – impregiudicato l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria - eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza ovvero, laddove svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a riferire tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e sul rispetto dei tempi procedimentali²⁵.

Anche i collaboratori esterni a qualsiasi titolo del Ministero sono tenuti al rispetto di quanto prescritto nel presente Piano e nel codice di comportamento nonché a segnalare le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza.

²⁵ Per approfondimenti si veda il paragrafo dedicato alla tutela del *whistleblower* a pagina 54.

GLI ATTORI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'organo di indirizzo

L'organo di indirizzo politico amministrativo e strategico ha un ruolo proattivo nel sistema di prevenzione della corruzione. Nell'ambito dell'Amministrazione della giustizia il Ministro ha assicurato e favorito un contesto organizzativo che ha permesso lo svolgimento del delicato compito del Responsabile in condizioni di assoluta ed effettiva autonomia, in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

Il quadro normativo di riferimento che definisce i contorni del rapporto tra Ministro della giustizia e RPCT in termini di integrazione funzionale dei vicendevoli compiti e poteri è il seguente:

- l'art. 1, co. 8, l.190/2012 stabilisce che l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPCT e per la verifica sulla sua attuazione e idoneità, con conseguente potere di proporre le necessarie modifiche allo stesso Piano;
- l'art. 1, co. 14, l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta;
- l'art. 1, co. 7, l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione. Al fine di garantire che il RPCT abbia adeguati poteri per poter svolgere con effettività i propri compiti, la medesima disposizione stabilisce che l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Il Ministro della giustizia, quale organo di indirizzo, ha avuto sin dalla fase dell'individuazione delle misure un ruolo centrale nel processo di formazione del Piano, sia in sede di prima di valutazione che al momento della sua approvazione. In conformità a quanto previsto nel PNA, l'approvazione del Piano è stata il frutto di un doppio passaggio, con l'esame e condivisione di un primo schema e la successiva adozione della versione definitiva del Piano che ha visto, nella fase della consultazione, anche il coinvolgimento degli *stakeholders*. Il RPCT ha provveduto ad illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative, sia mediante il doppio passaggio appena illustrato che attraverso interlocuzioni dirette.

I titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari degli incarichi amministrativi di vertice

Il PNA 2019 ha riservato particolare attenzione alla necessità che i titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice assicurino un pieno coinvolgimento e la partecipazione nel processo di elaborazione del Piano.

Si tratta, in tutta evidenza, di soggetti che svolgono compiti fondamentali di supporto all'attività del Ministro al momento dell'elaborazione degli atti di indirizzo, e che pertanto devono assicurare il proprio contributo per garantire integrazione tra gli atti di programmazione strategica, di programmazione finanziaria e di costruzione del complesso sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT è elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tali figure, in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera del Ministro.

In questa prima fase il loro coinvolgimento è stato assicurato attraverso l'inoltro dello schema di Piano e di Aggiornamento. Una volta che diverrà operativo il gruppo ministeriale di cui al paragrafo a pagina 31, sarà assicurato il diretto coinvolgimento di tali fondamentali figure nella definizione delle misure di prevenzione e, soprattutto in sede di attuazione e monitoraggio delle medesime, così come raccomandato dall'ANAC.

I responsabili degli uffici

Nell'ottica di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura ministeriale fondamentale ruolo riveste, altresì, il rapporto tra RPCT e dirigenti dell'amministrazione.

Per espresso disposto normativo sono previste forme di collaborazione sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura del PTPCT²⁶, sia con riferimento alla verifica circa l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte a rischi corruttivi²⁷. Tra i compiti dei dirigenti di uffici dirigenziali generali rientra inoltre quello di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio²⁸.

Si rammenta che è precisa raccomandazione di ANAC che le misure siano individuate e programmate anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi da parte di ciascun dirigente dell'ufficio nonché della connessa responsabilità dirigenziale.

L'Autorità nazionale anticorruzione

²⁶ Articolo 1 comma 9 lett. a) l. n. 190/2012

²⁷ Articolo 1 comma 10 lett. b) l. 190/2012

²⁸ Articolo 16, comma 1 lett. l-bis), l-ter) e l-quater) del d.lgs. n. 165/2001

I rapporti di collaborazione ed interlocuzione tra Autorità nazionale anticorruzione e RPCT, fondamentali per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione come declinato nella legge n. 190/2012, sono stati dettagliatamente illustrati nell'Aggiornamento 2019, al quale è dunque sufficiente fare rinvio (vds. pagg. 21 e ss.).

Con riferimento all'attività di vigilanza e di controllo sulla trasparenza esercitata dall'ANAC in virtù dei poteri ad essa conferiti dall'art. 45 del d.lgs. 33/2013, si segnala che il RPCT - a seguito della sentenza n. 20 depositata il 21 febbraio 2019, con cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, per "*violazione dell'art. 3 Cost., nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo, anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'art. 19, commi 3 e 4, del d.lgs. n. 165 del 2001*"²⁹ - ha emanato la [circolare n. 2/2019](#) e la [circolare n. 4/2019](#)³⁰.

Inoltre, è stata predisposta l'organizzazione dei [flussi informativi](#) necessari a garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione dei dati prevista come contenuto necessario della Sezione trasparenza dell'Aggiornamento 2019.

L'attivazione da parte dell'ANAC del potere di vigilanza con l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione, comporterà la comunicazione alla stessa Autorità – mediante nota condivisa con l'OIV – dei nominativi dei soggetti indicati nei flussi informativi come responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati.

Ancora in tema di trasparenza, con la [circolare n. 3/2019](#) si è inteso dettare indirizzi operativi idonei ad assicurare l'aggiornamento dei flussi informativi come prescritto nell'Aggiornamento 2019 e in conformità all'art. 43 del d.lgs. n. 33/13.

I referenti

In considerazione della complessità della struttura dell'Amministrazione della giustizia, nell'ambito di ciascuna articolazione ministeriale e al fine di consentire l'efficace attuazione del PTPCT sono stati designati singoli referenti.

²⁹ La Corte ha altresì dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale aventi ad oggetto il comma 1-ter dell'art. 14 del d.lgs. n. 33 del 2013 e non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1-bis, del d.lgs. n. 33 del 2013, nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblichino i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera c), dello stesso decreto legislativo anche per i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

³⁰ La circolare ha preso le mosse dall'adozione da parte dell'ANAC della delibera del 26 giugno 2019, n. 586 ("Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019"), con cui l'Autorità ha fornito indicazioni operative sulla corretta applicazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. La circolare ha inteso fornire indirizzi operativi specificando le tipologie di dirigenti soggetti agli obblighi di pubblicazione e i dati da pubblicare.

I referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nominati dal Capo di Gabinetto, da ciascun Capo dipartimento, dal Direttore della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e dal Direttore dell'Ufficio centrale degli archivi notarili, affiancano e supportano il Responsabile nell'assolvimento degli obblighi previsti dalla legge n. 190/2012, nell'attività di monitoraggio e controllo sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche riguardo agli obblighi di rotazione del personale e, infine, nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione e nell'attuazione della disciplina dell'accesso introdotta dal d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97.

I referenti della prevenzione della corruzione e per la trasparenza presso l'Amministrazione centrale sono:

<i>Struttura organizzativa</i>	<i>referente per la prevenzione della corruzione</i>	<i>referente per la trasparenza</i>	<i>Incarico</i>
<i>Dipartimento per gli affari di Giustizia</i>			
Direzione generale della giustizia penale	Lucia Iodice		Magistrato addetto
Ufficio del Capo Dipartimento		Patrizio Cannata	Funzionario informatico
<i>Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi</i>			
<i>Referenti Dipartimentali</i>			
Referente Dipartimentale	Pierandrea Valchera	Gloria Mastrogiacomo	Magistrato addetto Dirigente
<i>Referenti delle direzioni generali</i>			
Direzione generale del personale e della formazione	Gloria Mastrogiacomo		Dirigente
Direzione generale dei sistemi informativi e automatizzati	Marco Toti		Dirigente
Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie	Paola Di Domenico (coordinatrice) Concettina Cilio Giovanna Grimaldi		Dirigente Funzionario giudiziario Funzionario contabile
Direzione generale per la gestione e la manutenzione degli uffici	Angelo Gravela		Direttore amministrativo

giudiziari di Napoli			
Direzione generale dei magistrati	Cinzia Berettieri		Direttore amministrativo
Direzione generale del bilancio	Giuseppe Merlo		Dirigente
<i>Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria</i>			
Ufficio del Capo del dipartimento	Neris Cimini (coordinatrice)		Dirigente penitenziario
Direzione generale dei detenuti e del trattamento	Simona Mellozzi		Dirigente penitenziario
Direzione generale del personale e delle risorse	Antonella Ignarra Simona Sebastiani	Antonella Ignarra	Dirigente penitenziario Funzionario contabile
Direzione generale della formazione	Roberto Pandolfi		Dirigente penitenziario
<i>Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità</i>			
Ufficio I del Capo del Dipartimento	Concetto Zanghi	Concetto Zanghi	Dirigente
<i>Ufficio centrale degli archivi notarili</i>			
	Marcello Cosio	Marcello Cosio	Dirigente
<i>Gabinetto del Ministro</i>			
Ufficio di Gabinetto		Anna Maria Buongiorno	Direttore amministrativo
Ufficio bilancio	Massimiliano Micheletti		Dirigente
<i>Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione</i>			

	Pierdomenico Pastina	Pierdomenico Pastina	Dirigente penitenziario
--	-------------------------	-------------------------	----------------------------

I gruppi di lavoro delle singole articolazioni ministeriali

Le previsioni sostanziali del [Piano triennale 2018-2020](#) prevedevano che entro il primo semestre dell'anno presso ciascun Dipartimento e presso gli Uffici di diretta collaborazione venissero costituiti dei gruppi di lavoro con lo scopo di realizzare gli obiettivi a valenza prescrittiva programmati dal Responsabile PCT, e riguardanti i seguenti punti:

1. aree di rischio obbligatorie, generali e/o specifiche: mappatura dei processi a rischio e loro analisi, con la finalità di giungere alla matrice di impatto/responsabilità e alla relativa scheda riepilogativa;
2. informatizzazione dei processi;
3. rotazione: definizione della relativa disciplina, periodicità, caratteristiche (funzionale e/o territoriale), quali Uffici debbano adottarla; programmazione pluriennale;
4. monitoraggio: a cadenza trimestrale con relazione dettagliata al Responsabile PCT;
5. situazioni di inconfiribilità e/o di incompatibilità: rinnovo della procedura e verifiche a campione.

A seguito di mutamenti intervenuti nel tempo, sono ad oggi istituiti i seguenti gruppi di lavoro di ciascuna articolazione quale ausilio dei rispettivi referenti:

- ✓ presso il **Gabinetto del Ministro** (m_dg.GAB.prot. 13401.U del 29.3.2019)
 - Presidente
 - *Fulvio Baldi*, Capo di Gabinetto o, in sua sostituzione, *Gianluca Massaro*, Vice Capo di Gabinetto
 - Componenti
 - *Carlotta Calvosa*, Magistrato Addetto
 - *Massimiliano Micheletti*, Dirigente dell'Ufficio Bilancio del Gabinetto
 - *Roberta Battisti*, Dirigente dell'Ufficio Legislativo
 - *Giovanna Monaco*, Dirigente dell'Ispettorato generale
 - *Cinzia Giaccaja*, Funzionario in servizio presso l'Ufficio per il coordinamento dell'attività internazionale
 - *Silvana Bastianello*, Funzionario in servizio presso l'Ufficio comunicazione e stampa.

- ✓ presso la **Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione** (m_dg.DGCPC n. 2231.U del 17.10.2019)
 - Coordinatore
 - *Francesco Cottone*, Direttore generale
 - Componenti
 - *Pierdomenico Pastina*, Direttore Ufficio I
 - *Paola Giannarelli*, Direttore Ufficio II
 - *Laura Gandolfo*, Direttore
 - *Valerio Cavazzuti*, Funzionario Giudiziario
 - *Davide Zampoli*, Funzionario Giudiziario

- ✓ presso il **Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità** (prot. m_dg.DGMC n. 25792.U del 22.05.2018)
 - Coordinatore:
 - *Concetto Zanghi*, Direttore dell'Ufficio I del Capo del Dipartimento
 - Componenti:
 - *Renata Porcaro*, Commissario Coordinatore
 - *Alessandro Romandini*, Commissario Coordinatore
 - *Paola Franco*, Commissario Capo.

- ✓ presso il **Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi** (m_dg.DOG.prot. n. 168416.U del 02.08.2018 2018; n. 201308.U del 02.10.2018 e n. 63 del 04.01.2019)
 - Coordinatore:
 - *Gloria Mastrogiacomo*, Direttore dell'Ufficio I- Affari Generali- della Direzione Generale del personale e della formazione
 - Componenti
 - *Paola Di Domenico*, Direttore dell'Ufficio I- Affari Generali- della Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie
 - *Marco Toti*, Dirigente dell'Ufficio per la programmazione, i contratti, gli acquisti e la contabilità della Direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati
 - *Valentina Di Giuseppe*, Funzionario dell'Ufficio I del Capo del Dipartimento

- ✓ presso il **Dipartimento per gli affari di giustizia** (prot.m_dg.DAG. n.3543.ID del 18.07.2018 e prot.m_dg.DAG n. 200003.U del 10.10.2018)
 - Coordinatore:
 - *Lucia Iodice*, Magistrato addetto nell'Ufficio I della Direzione generale giustizia penale
 - Componenti:
 - *Michele Fini*, Magistrato addetto nell'Ufficio I della Direzione generale giustizia penale (in sostituzione di Antonio Pastore magistrato addetto all'Ufficio II della Direzione generale giustizia penale)
 - *Cesare Russo*, Magistrato addetto all'Ufficio II della Direzione Generale giustizia civile
 - *Graziano Pujia*, Dirigente penitenziario addetto alla Direzione generale degli affari giuridici e legali

- ✓ presso l'**Ufficio centrale degli archivi notarili** (prot.m_dg.UCAN100 n. 19702.U del 18.07.2018)
 - Coordinatore:
 - *Marcello Cosio*, Dirigente reggente del Servizio I Affari Generali
 - Vice coordinatore:
 - *Lorenzo D'Errico*, Dirigente Capo della Circostrizione ispettiva di Bologna

- Componenti:
 - *Annarosa Rumolo*, Conservatore presso l'Archivio notarile di Latina
 - *Patrizia Perrone*, Conservatore presso il Servizio Terzo dell'UCAN
 - *Stefano Di Lena*, Conservatore presso l'Archivio notarile di Bologna

- ✓ presso il **Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria** (.prot. m_dg-GDAP n. 132808.U del 24.04.2019)
 - Coordinatore
 - *Vice Capo del Dipartimento*
 - Componenti
 - *Neris Cimini*, Dirigente dell'Ufficio I del Capo del Dipartimento
 - *Milena Quattrocchi*, Assistente informatico
 - *Lucia Avallone*, Assistente amministrativo
 - *Loreno Casetta*, Assistente informatico
 - *Maria Grazia Mortaruolo*, Vice Ispettore P.P.
 - *Antonella Ignarra*, Dirigente penitenziario
 - *Vincenzo Caldarola*, Commissario Coordinatore P.P.
 - *Simona Sebastiani*, Funzionario Contabile
 - *Annamaria David*, Funzionario Contabile
 - *Roberto Muscillo*, Funzionario Informatico
 - *Maurizio Canzano*, Assistente Informatico
 - *Roberto Pandolfi*, Dirigente Penitenziario
 - *Annalisa Aldi*, Ispettore P.P.
 - *Raffaella Onesto*, Assistente Capo P.P.
 - *Simona Mellozzi*, Dirigente Penitenziario
 - *Serafina Greco*, Commissario Capo P.P.
 - *Riccardo Solfanelli*, Assistente Tecnico
 - *Sonia Specchia*, Dirigente penitenziario

Il gruppo di lavoro ministeriale

Nell'Aggiornamento 2019 è stato indicato quale obiettivo operativo la costituzione di un gruppo ministeriale deputato ad identificare lo "stato dell'arte" della strategia di prevenzione della corruzione (vds. pag. 7).

Si tratta, in altri termini, di un gruppo di lavoro per l'organizzazione e il coordinamento delle funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'attività del gruppo è stata intesa nell'Aggiornamento 2019 come finalizzata a fornire elementi di valutazione utili per la predisposizione del PTPCT. Il gruppo rappresenta, anzitutto, un momento di unità e sintesi dei lavori dei referenti per la trasparenza ed in tal senso contribuisce direttamente alla promozione di maggiori livelli di trasparenza. La trasparenza assume, infatti, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni

ambito dell'attività pubblica (art. 1, co. 36 della legge 190/2012³¹). In secondo luogo, le attività in esso svolte, favoriscono la rimodulazione dei contenuti dei lavori dei singoli gruppi istituiti nell'anno 2018 e l'uniformità di buone prassi applicative, supportando al contempo la piena e sostanziale attuazione degli obiettivi strategici individuati nel Piano.

Tuttavia, in ragione della importanza riconosciuta nel PNA 2019 al pieno coinvolgimento e alla partecipazione dei titolari degli Uffici di diretta collaborazione e dei titolari degli incarichi amministrativi di vertice nel processo di elaborazione del Piano, in quanto ritenuti espressamente rivestire un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione³², si è ritenuto opportuno prevedere in capo al gruppo ministeriale anche la funzione di raccordo tra il RPCT, i titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari di incarichi amministrativi di vertice. Tale raccordo è ritenuto essenziale non solamente nella fase di chiusura del ciclo precedente e di avvio del processo che conduce alla redazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dei suoi aggiornamenti, ma durante tutto il ciclo di gestione del rischio corruttivo. In altri termini, l'Amministrazione ritiene che il coinvolgimento costante e continuativo dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice consentirebbe uno sviluppo armonico del processo di coordinamento tra il ciclo di bilancio (programmazione economico-finanziaria), il ciclo della *performance* (programmazione strategico-operativa e controllo di gestione) e il ciclo di gestione del rischio corruttivo (pianificazione strategica in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza).

Del resto in sede di valutazione della performance è costantemente ribadita la necessità che si tenga conto del reale contributo apportato all'attuazione del processo di gestione del rischio e del grado di collaborazione fornito. Per tale ragione del gruppo ministeriale fa parte l'Organismo indipendente di valutazione (OIV), direttamente o per il tramite di un funzionario della struttura tecnica permanente referente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Tale partecipazione si rende opportuna posto che come precisato da ANAC³³, gli OIV e le strutture con funzioni assimilabili, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

³¹ Articolo 1, comma 36, legge n. 190/2012: *“Le disposizioni di cui al decreto legislativo adottato ai sensi del comma 35 integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione”.*

³² PNA 2019, pag. 22

³³ Vds. pagina 6 dell'[allegato 1](#) del PNA 2019.

Nel cronoprogramma delle attività, rinvenibile nel precedente Aggiornamento del PTCPT, la designazione dei componenti del gruppo di lavoro è stata prevista come attività da attuare da parte del Capo di Gabinetto per gli Uffici di diretta collaborazione, e da parte dei Capi dei Dipartimenti, del Direttore generale dell'Ufficio centrale degli archivi notarili e del Direttore della Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione per quanto riguarda le altre articolazioni ministeriali.

L'atto costitutivo del gruppo di lavoro ministeriale è atto di pertinenza del Capo di Gabinetto, quale vertice apicale dell'organo che costituisce il fondamentale momento di raccordo tra le funzioni di indirizzo del Ministro e le attività dei dipartimenti del Ministero.

Compito dei componenti del gruppo di lavoro è di procedere ai vari adempimenti descritti nel cronoprogramma che viene di seguito riportato in sostituzione di quello indicato alle pagine 32 e 33 dell'Aggiornamento 2019, così da incrementare l'efficacia dell'azione di prevenzione della corruzione e di trasparenza del Ministero della giustizia.

A seguito delle designazioni pervenute, il Capo di Gabinetto ha provveduto alla costituzione del gruppo di lavoro ministeriale, avente la seguente composizione:

- ✓ *Massimiliano Micheletti e Gloria Lionetti* (per Gabinetto e Uffici diretta collaborazione, prot. GAB n. 16122.U del 18.4.2019);
- ✓ *Renata Porcaro* (per DGMC, prot. DGMC n. 20605 del 16.4.2019);
- ✓ *Marcello Cosio* (per UCAN, prot. UCAN n. 14007 del 22.5.2019);
- ✓ *Vincenzo Abbondante e Valentina Di Giuseppe* (per DOG, prot. DOG n. 130072 del 12.7.2019)
- ✓ *Laura Alessandrelli* (per DAG, prot. DAG n. 146889 del 19.7.2019)
- ✓ *Neris Cimini e Marilena Quattrocchi* (prot. DAP n. 128999 del 18.4.2019).

Criticità

Il gruppo di lavoro ministeriale dovrà essere integrato mediante l'individuazione di un membro designato dalla Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e di un membro designato dall'OIV, in modo da rendere concretamente attuabile il nuovo cronoprogramma.

Più in generale, in ordine alla individuazione nominativa dei soggetti che sono stati designati dal Capo di Gabinetto, dai Capi dei Dipartimenti, dal Direttore generale dell'Ufficio centrale degli archivi notarili per assumere l'incarico di referente, di membro del gruppo di lavoro di articolazione e di membro del gruppo di lavoro ministeriale, si è osservato come in svariati casi vi sia una sovrapposizione di funzioni in capo ai medesimi soggetti.

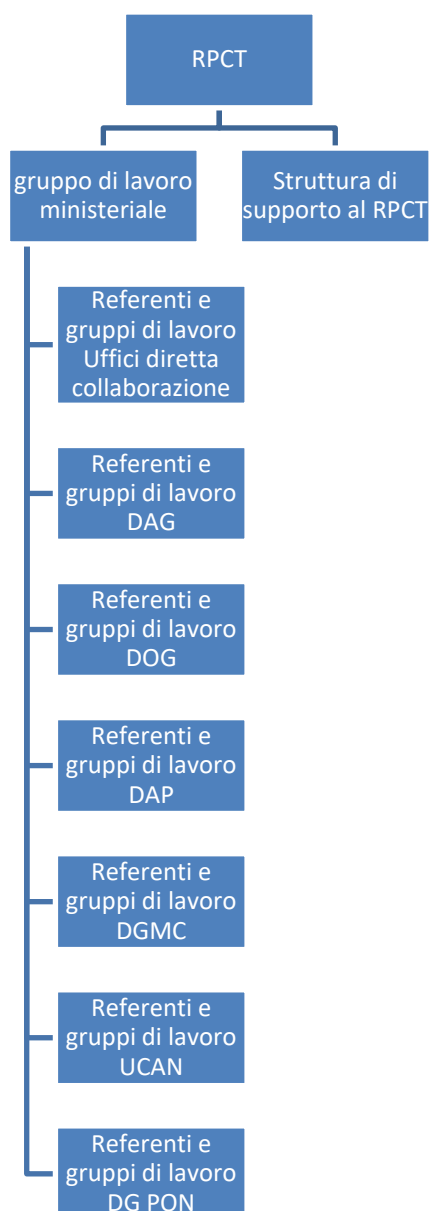
Tale sovrapposizione (identità di ruoli ricoperti dai medesimi soggetti) determina in sostanza un accumulo di funzioni che potrebbe non consentire di dispiegare alla massima potenzialità l'efficacia dell'attività organizzativa in materia di contrasto alla corruzione.

In termini ideali, la rete conoscitiva ed informativa del RPCT dovrebbe articolarsi secondo un sistema piramidale che vede all'apice il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e la sua istituenda struttura di supporto, ed in

posizione immediatamente prossima e successiva i referenti di ciascuna articolazione ministeriale. Nel PNA 2019 è stato ribadito il fondamentale ruolo che i referenti possono rivestire nelle amministrazioni complesse per un efficace adempimento dei compiti da parte del RPCT, potendo essi svolgere una costante attività informativa affinché il Responsabile abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del Piano e sull'attuazione delle misure.

I referenti, a loro volta, nel coadiuvare il RPCT, si avvalgono dei gruppi di lavoro che ciascuna articolazione ha costituito e ne coordinano l'attività. In questo contesto, il gruppo di lavoro ministeriale dovrebbe rappresentare un momento di sintesi e confronto dei lavori svolti dai singoli gruppi di lavoro, individuando direttrici comuni di analisi in modo da garantire all'Amministrazione della giustizia omogeneità di approccio metodologico e di risultati, pur nelle peculiarità che caratterizzano le diverse attività tipiche.

Nel seguente grafico è riportata la sintesi del modello che si ritiene di proporre:



Il superamento di una modalità organizzativa basata sulla concentrazione degli incarichi determinerebbe un duplice ordine di effetti benefici: da un lato, consentirebbe di avere un maggior numero di unità di personale disponibili per eseguire le multiforme attività necessarie per la prevenzione della corruzione e per la promozione di più alti livelli di trasparenza; dall'altro, alleggerirebbe il carico di responsabilità in capo ai soggetti attualmente coinvolti, con intuibili ricadute positive sull'effettività ed efficacia del lavoro svolto.

E' dunque auspicabile che i vertici delle singole amministrazioni assicurino nelle procedure di nomina varietà degli incarichi e distribuzione delle responsabilità, al fine di innalzare il livello di qualità dell'azione amministrativa e, quindi, il contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione.

Si raccomanda pertanto di evitare sovrapposizioni nell'individuazione dei soggetti chiamati a vario titolo a partecipare attivamente alla costruzione del sistema di prevenzione anche al fine di aumentare il livello di effettività del sistema stesso.

In considerazione dell'accresciuto ruolo del gruppo di lavoro ministeriale per l'organizzazione e il coordinamento delle funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza rispetto alla originaria impostazione prevista nell'Aggiornamento 2019, e avuto riguardo all'auspicata condivisione di un sistema di nomine maggiormente variegato, appare per il futuro opportuno rinnovare la procedura di designazione³⁴ con l'individuazione da parte del Capo di Gabinetto, di intesa con il RPCT, di un coordinatore.

Cronoprogramma del gruppo di lavoro ministeriale

Si riporta, come anticipato, il nuovo cronoprogramma relativo al gruppo di lavoro ministeriale:

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Costituzione del nuovo gruppo di lavoro ministeriale per l'organizzazione e il coordinamento delle funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza	Entro la fine del mese di Marzo 2020, previa verifica con il RPCT dei componenti designati	Capo di Gabinetto	Atto di costitutivo del gruppo di lavoro ministeriale
Individuazione di modalità operative omogenee per il processo di gestione	Entro due settimane dalla costituzione del	RPCT	Riunione con RPCT, i referenti e i coordinatori

³⁴ Coinvolgendo: UDC, DGPON, DOG, DAG, DGMC, DAP, UCAN, OIV.

del rischio corruttivo e per il coordinamento delle attività di monitoraggio in materia di trasparenza	gruppo di lavoro ministeriale		dei gruppi di lavoro delle singole articolazioni
Raccordo informativo tra RPCT e titolari degli uffici di diretta collaborazione e degli incarichi amministrativi di vertice	Tempestivo	Gruppo di lavoro ministeriale	Segnalazione di riscontrate incoerenze di obiettivi che ostacolano l'integrazione del ciclo della performance, del bilancio e della gestione del rischio corruttivo
Studio e analisi del rapporto annuale del gruppo di monitoraggio sui procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa	Entro la fine del mese di ottobre 2020	Gruppo di lavoro ministeriale	Rapporto al RPCT sulle aree di rischio a cui sono riconducibili gli illeciti oggetto dei procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa
Ricognizione delle criticità riscontrate dai monitoraggi dei gruppi di lavoro delle singole articolazioni sulla sostenibilità di tutte le misure indicate nel PTCPT	Entro la fine del mese di ottobre 2020	Gruppo di lavoro ministeriale	Formulazione di proposta al RPCT sulle iniziative adottabili per il superamento delle criticità

Il gruppo di lavoro a tutela del whistleblower

Tra gli obiettivi contemplati nell'Aggiornamento 2019 in materia di tutela del *whistleblower* è stato previsto che il Ministero si dotasse di un sistema informatico per la ricezione e gestione delle segnalazioni effettuate dai dipendenti ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001.

Con la collaborazione della Direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati si è giunti alla realizzazione del sistema informatico menzionato che è prossimo alla definitiva messa in esercizio.

La realizzazione di un'autonoma piattaforma informatica del Ministero della giustizia, conforme alle disposizioni normative vigenti e che garantisce la totale

riservatezza dell'identità del segnalante, rappresenta il momento conclusivo della collaborazione instauratasi tra il RPCT e la D.G.S.I.A. per dare attuazione alle previsioni contenute nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2021.

A completamento delle fasi di attuazione previste nel Piano è stato costituito con d.m. 4 luglio 2019 il gruppo di lavoro a supporto del RPCT, integrato con d.m. 19 novembre 2019.

Il gruppo di lavoro a supporto del RPCT – la cui esistenza è peraltro già prevista dall'art. 10 del Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero della giustizia approvato con d.m. 23 febbraio 2018 e raccomandata dalle linee guida dell'ANAC del 6 aprile 2015 – ha la funzione di svolgere l'istruttoria necessaria a valutare la segnalazione ed è composto da figure dotate di adeguata professionalità, provenienti dalle varie articolazioni ministeriali e, dunque, dotato di competenze multidisciplinari. Ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Codice di comportamento citato, al momento della costituzione del gruppo sono state escluse figure componenti degli uffici preposti ai procedimenti disciplinari.

GRUPPO WHISTLEBLOWING		
Struttura organizzativa	Incarico	Nominativo
Gabinetto del ministro		
Gabinetto	Magistrato addetto	Carmela Squicciarini
Dipartimento per gli affari di giustizia		
Direzione generale giustizia penale	Magistrato addetto all'Ufficio II	Laura Alessandrelli
Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi		
Direzione generale del personale e della formazione	Direttore dell'Ufficio I	Gloria Mastrogiacomo
Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie	Direttore dell'Ufficio I	Paola Di Domenico
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria		
Ufficio I del Capo del Dipartimento	Dirigente penitenziario	Neris Cimini
Direzione generale del personale e delle risorse	Funzionario contabile	Simona Sebastiani
Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità		
Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile	Magistrato addetto	Giacomo Ebner
Ufficio I del capo dipartimento	Dirigente dell'Ufficio I	Concetto Zanghi
Ufficio centrale degli archivi notarili		

Archivio notarile di Latina	Conservatore	Annarosa Rumolo
Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione		
	Direttore Area III	Laura Gandolfo

Uffici competenti all'esercizio dell'azione ispettiva e disciplinare

Nell'Aggiornamento 2019 si era fornita una panoramica degli uffici competenti all'esercizio dell'azione ispettiva e disciplinare (vds. pag. 20).

Parimenti era stato individuato quale obiettivo operativo del Ministero della giustizia la realizzazione nell'arco del triennio di un sistema di monitoraggio costante dei procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa, sia avuto riguardo a quelli in corso che a quelli espletati nell'ultimo triennio.

Tale monitoraggio può rappresentare la base conoscitiva per approfondire l'analisi delle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo e per consentire ai dirigenti responsabili di calibrare con tempestività misure di prevenzione più efficaci ed efficienti.

Si reputa che l'integrazione dei dati conoscitivi offerti dai monitoraggi, soprattutto tenuto conto della vastità e complessità delle articolazioni centrali e periferiche e, di conseguenza, delle competenze disciplinari distribuite sulle corrispondenti articolazioni di riferimento, consenta di vigilare sul rispetto delle prescrizioni del Piano, degli obblighi sanciti dai regolamenti di disciplina, dal Codice di comportamento dei pubblici dipendenti e dal Codice di comportamento del Ministero.

In caso di loro violazione, al fine di migliorare l'attività informativa nei confronti del RPCT, ciascuna articolazione ministeriale dotata di uffici per i procedimenti disciplinari con competenze in materia disciplinare è opportuno che fornisca il proprio contributo per la costituzione di un gruppo di monitoraggio e la redazione di un rapporto che, inizialmente e in via sperimentale, avrà cadenza annuale, salvo, in futuro, valutare una cadenza temporale più ravvicinata.

Il rapporto annuale ha lo scopo di fornire un quadro di insieme dei procedimenti disciplinari che vedono coinvolti dipendenti del Ministero della giustizia (sia con riguardo a fatti dotati di disvalore penale che a fattispecie configuranti violazioni dei Codici di comportamento pur non costituenti reato), delle sanzioni a cui hanno dato luogo e delle aree di rischio a cui sono riconducibili.

Con riferimento ai fatti penalmente rilevanti, il rapporto illustrerà le diverse tipologie di reati contro la pubblica amministrazione che sono stati rilevati e la tipologia di procedimenti disciplinari che - in ossequio al principio di autonomia del procedimento disciplinare e del procedimento penale - sono stati attivati, istruiti e conclusi a prescindere dall'accertamento della responsabilità in sede penale, in modo da far emergere i criteri che orientano le scelte sull'esercizio dell'azione disciplinare.

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Designazione di un componente del gruppo di monitoraggio sui procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa da parte di ciascuna articolazione dotata di uffici per i procedimenti disciplinari	Entro la fine di febbraio 2020	Capi delle articolazioni dotate di uffici per i procedimenti disciplinari	Trasmissione di nota di designazione al Capo di Gabinetto
Costituzione del gruppo di monitoraggio sui procedimenti disciplinari, penali e di responsabilità amministrativa	Entro la fine di marzo 2020	Capo di Gabinetto del Ministro	Provvedimento del Capo di Gabinetto
Predisposizione del rapporto sui risultati del monitoraggio	Entro la fine di settembre 2020	Gruppo	Rapporto da inoltrare al RPCT e al gruppo di lavoro ministeriale per l'organizzazione e il coordinamento delle funzioni di prevenzione della corruzione e di trasparenza

Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV)

I rapporti di collaborazione ed interlocuzione tra RPCT e l'Organismo indipendente di valutazione della performance sono stati dettagliatamente illustrati nell'Aggiornamento 2019, al quale è dunque sufficiente fare rinvio (vds. pagg. 23 e ss.).

Quel che merita di essere precisato in questa sede riguarda il coinvolgimento dell'OIV nel gruppo di lavoro ministeriale, di cui si è detto nell'apposito paragrafo alle pagine 31 e seguenti.

Stakeholders

L'amministrazione ha realizzato anche in occasione dell'adozione del PTPCT 2018 e dei successivi aggiornamenti le forme di consultazione raccomandate da ANAC, mediante la procedura di consultazione aperta come descritta nel paragrafo "*La consultazione pubblica*", nel quale si dà conto dell'esito delle consultazioni, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.

PROCEDIMENTO DI ADOZIONE DEL PTPCT

L'adozione del PTPCT

La l. n. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo adotti il Piano triennale su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, co. 8)³⁵.

Il RPCT, sulla scorta del PNA 2019, ha curato il processo di elaborazione dell'Aggiornamento 2020 acquisendo le informazioni necessarie per la sua redazione da tutte le articolazioni ministeriali, secondo quanto precisato con maggior dettaglio nel paragrafo *“La modalità di elaborazione dell'Aggiornamento. Il contenuto e le finalità”* alle pagine 7 e seguenti.

Le fasi che hanno caratterizzato la predisposizione del presente Piano sono:

- acquisizione dalle strutture del Ministero di informazioni, dati, aggiornamenti, notizie necessarie per la redazione del documento;
- coinvolgimento degli organi di indirizzo e dell'OIV;
- consultazione pubblica aperta del Piano prima della sua adozione mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.giustizia.it;
- inoltro del progetto definitivo del Piano agli organi di indirizzo per la sua adozione;
- pubblicazione del Piano adottato con decreto del Ministro nel sito istituzionale www.giustizia.it - sezione “Amministrazione trasparente”, sotto-sezione “Altri contenuti - Corruzione”- e nella rete intranet del Ministero;
- divulgazione del Piano ai dipendenti in occasione della prima assunzione in servizio e a tutti i dipendenti e collaboratori attraverso invio massivo di messaggio di posta elettronica ordinaria da parte di tutte le direzioni del personale del Ministero.

Il documento tiene conto anche delle risultanze emerse in sede di consultazione e di quelle delineate nella relazione annuale che il Responsabile è chiamato a redigere ogni anno (per il 2019 entro il 31 gennaio 2020).

Accanto al monitoraggio sull'efficacia delle misure previste, calibrato in special modo sulla base dei maggiori rischi rilevati, è stato effettuato anche quello relativo alla verifica del conseguimento degli obiettivi stabiliti nel Piano.

Si evidenzia che se ancor prima della naturale scadenza annuale vengano a determinarsi situazioni non previste dal Piano ovvero situazioni che, benché previste, richiedano un intervento correttivo non differibile a seguito di mutamenti delle circostanze esterne o interne all'organizzazione, l'organo di indirizzo definirà con il Responsabile la misura correttiva ritenuta più idonea nel più breve tempo possibile.

La consultazione pubblica

³⁵ L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

In continuità con le precedenti esperienze (adozione del PTPCT 2018-2020 e dell'Aggiornamento 2019), e in conformità a quanto raccomandato da ANAC, l'adozione dell'Aggiornamento 2020 è stata preceduta da una procedura di consultazione “aperta”, in modo da garantire il cd. doppio passaggio nel procedimento di formazione ed approvazione del documento e la condivisione con i portatori di interesse.

La bozza dello schema di aggiornamento del Piano è stata posta in consultazione sul sito web istituzionale, dal 16 gennaio al 26 gennaio 2020 unitamente ad un avviso corredato da apposito modulo con il quale sono stati invitati gli *stakeholders*, i titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice, i dipendenti e collaboratori, le associazioni sindacali interne e esterne, tutti coloro che fruiscono delle attività e dei servizi erogati dal Ministero e, più in generale, i cittadini, ad esprimere eventuali osservazioni e proposte di correzione o integrazione, sia delle parti descrittive del documento sia delle misure di prevenzione ivi delineate.

All'esito della procedura di consultazione della bozza non sono pervenute osservazioni da parte degli *stakeholders*.

Rispetto alla bozza in consultazione è stato integrato il capitolo dedicato agli enti vigilati, con l'inserimento della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e segretari giudiziari. Sono stati aggiornati i nominativi di alcuni componenti del gruppo di lavoro a tutela del *whistleblower*.

Alcune modifiche sono state apportate all'allegato che raccoglie il contributo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. Nel dettaglio, al di là di della correzione di alcuni refusi, nel paragrafo “Valutazione del rischio corruttivo” a pagina 100 del contributo DOG è stata innalzata a “media” la classe di rischio precedentemente individuata come “bassa”. E' stata inoltre aggiunta la mappatura della Direzione generale dei magistrati che costituisce il nuovo allegato n. 3 degli allegati DOG, con la mappatura della Direzione generale per la gestione e la manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli che, conseguentemente, è divenuta l'allegato n. 4.

Il presente piano è stato adottato con D.M. del 29 gennaio 2020.

L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

La gestione del rischio

Le attività di analisi e mappatura - che hanno coinvolti i gruppi costituiti a tal fine presso ciascuna articolazione ministeriale con il coordinamento dei rispettivi referenti – sono contenute negli allegati al presente Aggiornamento, riferibili agli Uffici di diretta collaborazione, alla Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione, al Dipartimento per gli affari di giustizia, al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e all'Ufficio centrale degli archivi notarili.

Si riporta di seguito il cronoprogramma per la gestione dei rischi corruttivi, redatto seguendo le indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC contenute nell'[allegato 1](#) del [PNA 2019](#).

Mappatura dei processi, valutazione del rischio e identificazione e programmazione delle misure:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>
Mappatura dei processi (individuazione e analisi di tutti i processi organizzativi)	Entro la fine del mese di settembre 2020	Referenti e gruppi di lavoro delle singole articolazioni	Scheda riepilogativa da inviare al RPCT
Identificazione dei processi per ciascuna area di rischio	Entro la fine del mese di settembre 2020	Referenti e gruppi di lavoro delle singole articolazioni	Scheda riepilogativa da inviare al RPCT
Valutazione del livello di esposizione al rischio	Entro la fine del mese di settembre 2020	Referenti e gruppi di lavoro delle singole articolazioni	Scheda riepilogativa da inviare al RPCT
Aggiornamento del registro dei rischi	Tempestivo	Referenti e gruppi di lavoro delle singole articolazioni	Scheda riepilogativa da inviare al RPCT
Programmazione delle misure di prevenzione individuate	Entro la fine del mese di settembre 2020	Dirigenti, referenti e gruppi di lavoro delle singole articolazioni	Scheda riepilogativa da inviare al RPCT

Monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure indicate nel PTCPT	Entro la fine del mese di settembre 2020	Referenti e gruppi di lavoro delle singole articolazioni	Scheda riepilogativa da inviare al RPCT e al gruppo di lavoro ministeriale
--	--	--	--

ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del contesto esterno ed interno

L'analisi del contesto interno ed esterno è contenuto negli allegati al presente Aggiornamento, in cui, come più volte precisato, sono confluite le informazioni, i dati, gli aggiornamenti, i monitoraggi, richiesti dal RCPT a tutte le articolazioni di cui si compone il Ministero, secondo le modalità indicate nel paragrafo “*La modalità di elaborazione dell’Aggiornamento. Il contenuto e le finalità*” (vds. *supra* pagg. 7 e seguenti).

Merita solo precisare che, come peraltro già menzionato, a seguito della riorganizzazione del Ministero della giustizia intervenuta con il DPCM del 19 giugno 2019, n. 99 (“*Regolamento concernente l’organizzazione del Ministero della giustizia, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84*”), il Dipartimento per gli affari di giustizia ha mutato la propria struttura interna, con rimodulazione delle competenze e funzioni attualmente in capo alle direzioni generali della giustizia civile e della giustizia penale: i compiti in materia internazionale e di cooperazione giudiziaria, attualmente ripartiti tra le due direzioni generali, sono concentrati in un unico ufficio dirigenziale generale, così come le competenze in tema di affari interni, a loro volta concentrate in altra direzione generale. A seguito della riorganizzazione le due direzioni generali indicate saranno dunque sostituite dalla Direzione generale degli affari interni e dalla Direzione generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria. Secondo quanto previsto dall’art. 6, comma 3 del d.P.C.M. citato le strutture organizzative interessate dal processo di riorganizzazione e i corrispondenti incarichi dirigenziali sono fatti salvi fino alla definizione delle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali di prima fascia relativi alla nuova organizzazione del Ministero. In conclusione, con l’entrata in vigore del d.P.C.M. citato il Dipartimento per gli affari di giustizia si articola nei seguenti uffici:

1. Ufficio del Capo del Dipartimento (di livello non generale);
2. Direzione generale degli affari interni;
3. Direzione generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria;
4. Direzione generale degli affari giuridici e legali.

MISURE GENERALI AZIONI E MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il conflitto di interessi

Nell'Aggiornamento 2019 (vds. pag. 9 e ss.) si è dato conto del contenuto del moderno concetto di corruzione amministrativa e della sua maggiore ampiezza rispetto alla concezione meramente penalistica, ricomprendendo essa tutte le situazioni in cui, al di là della rilevanza penale della condotta, un funzionario pubblico utilizza in modo distorto il potere affidatogli per l'esercizio dell'attività amministrativa al fine di ottenere indebiti vantaggi privati.

Tale condizione, concretamente realizzabile tutte le volte in cui il funzionario si trovi ad operare in una situazione di conflitto di interessi, configurabile secondo il PNA 2019, allorquando la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia il titolare il medesimo funzionario, direttamente o indirettamente, così determinando l'insorgenza di un rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione.

I richiami espliciti al conflitto di interessi – che a livello generale riceve disciplina nell'art. 6 bis della legge n. 241/90 e negli articoli 6, 7 e 14 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 16/04/2013, n. 62 – sono rinvenibili nel [codice di comportamento del Ministero della giustizia](#) agli articoli 3, 6, 7, 15 e 17 (ipotesi quest'ultima di conflitto di interesse configurabile in via automatica).

Il codice di comportamento del Ministero prevede che il dipendente informi per iscritto il competente Direttore del personale o il suo delegato, al momento dell'assunzione o al momento dell'assegnazione all'ufficio, di tutti i rapporti di collaborazione retribuita in atto o che siano stati intrattenuti negli ultimi tre anni da lui, dai suoi parenti o affini entro il secondo grado, dal coniuge, dall'unito civilmente o dal convivente di fatto, con soggetti privati che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio di appartenenza del dipendente, precisando se dette attività e decisioni abbiano attinenza con i compiti a lui specificamente affidati. Analoga comunicazione deve essere effettuata nel caso in cui le condizioni sopra indicate sopravvengano nel corso del rapporto di lavoro.

Durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, il dipendente non può avere, né direttamente né per interposta persona, interessi economici in enti, imprese e società che operano nei settori di interesse del Ministero della giustizia, e contrassegnare lo svolgimento delle proprie funzioni da un generale dovere di astensione nei casi di conflitto di interessi, anche potenziale. Tale dovere di astensione si traduce nel divieto di prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, come detto anche potenziale, con gli interessi personali, del coniuge, dell'unito civilmente, del convivente di fatto, di parenti e affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, ivi compresi quelli correlati all'intento di assecondare pressioni politiche, professionali, sindacali e dei superiori gerarchici.

Ferma restando la competenza del dirigente nella valutazione in concreto dei singoli casi di conflitto di interesse, che vanno prontamente comunicati alla competente

Direzione del personale, non sono comunque consentite ai dipendenti, anche a tempo parziale e che prestano servizio a qualunque titolo presso il Ministero della giustizia, attività o prestazioni lavorative da svolgere a favore di enti, di privati, di società, di associazioni professionali o di società di professionisti che consistano in consulenze, attività istruttorie, pareri, valutazioni tecniche, ovvero nella predisposizione di istanze e comunicazioni interferenti con le attività istituzionali del Ministero della giustizia.

Al personale con prestazione lavorativa a tempo pieno o a tempo parziale superiore al cinquanta per cento è fatto altresì divieto di esercitare attività commerciale, industriale, professionale o di assumere impieghi alle dipendenze di privati o di accettare cariche in società costituite a fine di lucro, fatti salvi i casi nei quali l'esercizio di determinate attività sia espressamente prevista o consentita dalla legge.

Lo svolgimento di incarichi extraistituzionali retribuiti da parte dei dipendenti del Ministero della giustizia – anche in caso di rapporto di lavoro a tempo determinato, e su cui si tornerà nel paragrafo “*Gli incarichi extraistituzionali*” - è soggetto alla preventiva autorizzazione del competente Direttore generale o suo delegato, salvi i casi di deroga previsti dalla legge.

Le valutazioni sulle eventuali situazioni di conflitto di interesse dei dirigenti, sono effettuate dai dirigenti generali posti a capo delle rispettive articolazioni ovvero, nel caso degli Uffici di diretta collaborazione, dai rispettivi Capi dell'ufficio; quelle dei dirigenti generali sono effettuate dai rispettivi Capi del Dipartimento. I dirigenti generali e i Capi Dipartimento decidono sulle richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali presentate, rispettivamente, dai dirigenti o dai dirigenti generali.

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Verifica delle dichiarazioni rese dal personale attualmente in servizio e dai collaboratori/consulenti in merito a situazioni di conflitto d'interesse	Verifica nel corso dell'anno	Dirigenti di tutti gli uffici (per i dipendenti). Dirigenti generali (per i dirigenti) Capi Dipartimento (per i dirigenti generali)	Verifica della totalità delle dichiarazioni rese nell'anno
Monitoraggio dell'attività svolta	Monitoraggio annuale	Dirigenti della competente direzione del personale	Scheda riepilogativa da inoltrare al RPCT
Verifica delle dichiarazioni rese dal	Al momento della nomina	Dirigenti delle competenti direzioni	Verifica della totalità delle dichiarazioni rese nell'anno

personale al momento della nomina a RUP		che gestiscono contratti pubblici	
Monitoraggio dell'attività svolta	Monitoraggio annuale	Dirigenti delle competenti direzioni che gestiscono contratti pubblici	Scheda riepilogativa da inoltrare al RPCT
Verifica delle dichiarazioni rese dal personale neo assunto in merito alle situazioni di conflitto d'interesse.	Al momento dell'assunzione	Dirigenti di tutti gli uffici (per i dipendenti). Dirigenti generali (per i dirigenti) Capi Dipartimento (per i dirigenti generali)	Verifica della totalità delle dichiarazioni rese nell'anno
Monitoraggio dell'attività svolta	Monitoraggio annuale	Dirigenti della competente direzione del personale	Scheda riepilogativa da inoltrare al RPCT
Attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con il nuovo codice di comportamento a seguito della sua emanazione	Entro sei mesi dall'adozione del nuovo codice	Dirigenti della competente direzione del personale, Capi Dipartimento (di intesa con RPCT)	Elaborazione della procedura e revisione dei modelli attualmente in uso

Conflitto di interessi nella materia dei contratti e di altri atti negoziali.

Al quadro normativo sopra ricordato in termini generali va aggiunto l'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016 recante il Codice dei contratti pubblici, che ribadisce l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che si trova in situazione di conflitto di interessi. Il legislatore ha inteso dettare una disciplina che assicuri l'indipendenza e l'imparzialità nell'intera procedura relativa ai contratti pubblici, indipendentemente dalla modalità di selezione del contraente. Considerato che l'area degli appalti pubblici rientra tra quelle maggiormente esposte al rischio corruttivo, l'ANAC ha emanato con [deliberazione n. 494 del 5 giugno 2019](#) apposite linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici, in modo da garantire ulteriormente, da un lato, la standardizzazione dei comportamenti e la diffusione delle buone pratiche e, dall'altro, da favorire la riduzione degli eccessivi oneri per le amministrazioni, così dando attuazione ai

principi di economicità, efficacia, efficienza, trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa.

L'articolo 14 del Codice del Ministero rappresenta un rimedio individuato nell'ambito della questione in esame, con previsione di obblighi di astensione e di comunicazione posti in capo ai dipendenti dell'Amministrazione della giustizia.

RASA - Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

L'art. art. 33-ter comma 2 del d.l. n. 179/2012 ha riservato all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture – ed oggi all'Autorità nazionale anticorruzione - la competenza di stabilire con propria deliberazione le modalità operative e di funzionamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA). La responsabilità dell'iniziale verifica o compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi delle stazioni appaltanti è attribuita al RASA. L'individuazione del RASA è intesa dall'Aggiornamento 2016 al PNA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Sul sito istituzionale, nella Sezione amministrazione trasparente dedicata al [“Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante – RASA”](#), sono riportati i nominativi dei Responsabili per il Ministero della giustizia.

Il codice di comportamento

Nell'Aggiornamento 2019 si è dato atto di come, in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165/2001 e in linea con quanto programmato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018-2020, il Ministero della giustizia abbia adottato con D.M. 23 febbraio 2018, all'esito di una procedura aperta, un proprio codice di comportamento, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della giustizia n. 7 del 15.04.2018 ed al seguente link https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_17_1_3.page, traducendo in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPCT persegue con misure di tipo oggettivo ed organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni).

La violazione degli obblighi previsti dal codice integra un comportamento contrario ai doveri di ufficio che incide anche sulla misurazione e valutazione della performance del dipendente ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Nel corso del 2020 si avvierà l'attività di revisione del codice che terrà conto dei contenuti delle adottande nuove linee guida dell'ANAC in materia di codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, con le quali l'Autorità fornirà indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento che integrino e specifichino i doveri minimi posti dal DPR n. 62/2013, con contenuti utili a realizzare una migliore cura dell'interesse pubblico.

Per la redazione del summenzionato codice sarà fondamentale la partecipazione dell'intera struttura ministeriale.

Pertanto, successivamente all'adozione da parte dell'Autorità delle linee guida, deputate a definire i contenuti e la tempistica entro la quale dovrà essere aggiornato il codice dei dipendenti del Ministero della giustizia, il RPCT, di intesa con l'organo di indirizzo, predisporrà le necessarie misure organizzative per attuare la revisione del codice, rimettendo al Capo di gabinetto l'istituzione di un gruppo di lavoro dedicato - composto da rappresentanti di tutte le articolazioni ministeriali e dallo stesso RPCT - al fine di favorire la massima partecipazione e di permettere a tutti gli Uffici di apportare i propri contributi conoscitivi in ragione delle proprie competenze tecniche e professionali. Il gruppo di lavoro provvederà a predisporre una bozza di lavoro da sottoporre all'On.le Ministro, previa condivisione con l'OIV.

Nel codice di comportamento dovrà essere altresì previsto l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali ed atti equiparati (decreto di citazione a giudizio e altri atti che, in relazione ai procedimenti speciali, contengano la formulazione dell'imputazione e integrino esercizio dell'azione penale).

La rotazione del personale

Nell'Aggiornamento 2019 è stato dato conto della misura della rotazione del personale e sono state tratte le differenze tra la misura preventiva della rotazione ordinaria e la misura, successiva all'avveramento del rischio e al verificarsi dell'evento corruttivo, della rotazione straordinaria, a cui si fa dunque totale rinvio (pagg. 39 e ss).

Merita in questa sede evidenziare che, come ricordato dall'ANAC, la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali.

Si rende dunque necessaria la programmazione di una adeguata attività di affiancamento propedeutica alla rotazione, al fine di consentire ai dipendenti di acquisire le necessarie competenze professionali.

La stessa Autorità, consapevole di quanto la rotazione possa in linea astratta influire sull'efficienza dell'ufficio, ha richiesto che i dirigenti che non provvedono all'attuazione della misura, procedano a motivare adeguatamente in ordine alle ragioni che non hanno permesso la rotazione e a predisporre misure organizzative di prevenzione che abbiano effetti analoghi, come, ad esempio, la segregazione delle funzioni, la previsione di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori.

Considerato che la misura di prevenzione della corruzione della rotazione ordinaria del personale deve essere oggetto di specifica programmazione da parte di ciascuna articolazione ministeriale, in modo da risultare adattabile alla concreta situazione organizzativa degli uffici in coerenza con il principio di imparzialità e parità di condizioni, per una corretta attuazione della misura si è rammentato a tutte le articolazioni ministeriali con nota prot. DAG 99195 del 15 maggio 2019 la necessità di identificare in via preventiva:

- le unità di personale addette agli uffici e ai servizi che svolgono attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- il tempo di permanenza;
- gli idonei percorsi formativi predisposti al fine di poter applicare tale misura in conformità al dettato normativo e alla riduzione del rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e di fenomeni corruttivi, assicurando comunque la continuità dell'azione amministrativa.

Tanto premesso, si formula il seguente cronoprogramma:

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Studio ed analisi della disciplina della rotazione al fine di individuare i criteri di applicazione della rotazione	Entro la fine del primo semestre dell'anno 2020	RPCT, di intesa con i dirigenti della competente direzione del personale, con il coordinamento del Capo di Gabinetto	Definizione di una proposta contenente i criteri di applicazione della rotazione
Analisi della durata dell'incarico di tutto il personale dirigenziale e di quello del personale non dirigenziale, in servizio presso gli uffici da sottoporre a rotazione (uffici correlati alle aree a maggior rischio corruzione come individuati dai referenti di ciascuna articolazione ministeriale)	A partire dal secondo semestre 2020	Dirigenti della competente direzione del personale	Scheda sugli esiti dell'analisi da inoltrare al RPCT e al Capo di Gabinetto
Svolgimento dell'attività finalizzata ad individuare le effettive esigenze di rotazione sulla base delle analisi svolte e dei criteri definiti.	Entro quattro mesi dall'inoltro dell'analisi inoltrata al RPCT e al Capo di Gabinetto	RPCT	Produzione di uno schema riepilogativo contenente gli esiti dell'analisi svolta, da inviare al capo di Gabinetto per le successive determinazioni

Monitoraggio semestrale sulle misure alternative adottate in caso di impossibilità di rotazione	Monitoraggio semestrale	referenti per la prevenzione della corruzione	Scheda riepilogativa da inoltrare al RPCT sul numero e tipologia di misure alternative alla rotazione adottate rispetto a quelle progettate
---	-------------------------	---	---

In ordine alla rotazione straordinaria, richiamata [la delibera dell'ANAC del 26 marzo 2019, n. 215](#) (Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater del d.lgs. n. 165/2001), il monitoraggio sarà effettuato dal Responsabile PCT attraverso l'acquisizione semestrale dei dati relativi ai reati commessi dai dipendenti contro la pubblica amministrazione mediante interlocuzione dei referenti per la prevenzione della corruzione con le Direzioni generali del personale dei dipartimenti che ne siano dotati e dell'Ufficio centrale degli archivi notarili, Ufficio per i procedimenti disciplinari. Il monitoraggio dovrà consentire di individuare, per ciascun procedimento disciplinare, la trasgressione accertata e la sanzione conseguentemente irrogata, nonché i procedimenti penali e per responsabilità amministrativa eventualmente connessi. La misura consentirà, altresì, di individuare le violazioni maggiormente ricorrenti presso le strutture centrali e periferiche, al fine di pervenire all'individuazione di ulteriori misure organizzative per la prevenzione di illeciti su cui saranno fornite a cura del RPCT apposite istruzioni operative in merito.

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Monitoraggio sui procedimenti disciplinari dei dipendenti per reati contro la pubblica amministrazione	Entro la fine del primo e del secondo semestre dell'anno 2020	referenti per la prevenzione della corruzione	Predisposizione di un rapporto per ciascun semestre

Per gli elementi di dettaglio, si rinvia agli allegati al presente Aggiornamento, in cui, come più volte precisato, sono confluite le informazioni, i dati, gli aggiornamenti, i monitoraggi, richiesti dal RCPT a tutte le articolazioni di cui si compone il Ministero, secondo le modalità indicate nel paragrafo “*La modalità di elaborazione dell'Aggiornamento. Il contenuto e le finalità*” (vds. *supra* pagg. 7 e seguenti).

Gli incarichi extraistituzionali

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 regola in maniera analitica lo svolgimento di incarichi esterni, retribuiti e non, da parte dei dipendenti pubblici, imponendo una serie di doveri ed obblighi nei confronti degli stessi e delle stesse amministrazioni pubbliche conferenti.

La disciplina dettata dal legislatore è finalizzata alla dissuasione del fenomeno dell'assunzione di incarichi extraistituzionali retribuiti, ponendosi essi come potenziale ostacolo allo svolgimento dell'attività istituzionale e violativi del dovere di esclusività del rapporto del pubblico dipendente con l'amministrazione (art. 98 Cost. secondo cui i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione). A seguito dell'assunzione di più incarichi il pubblico dipendente potrebbe, infatti, trovarsi in situazioni di conflitto di interessi o di assoluta incompatibilità con l'attività principale svolta presso l'amministrazione di appartenenza.

Il regime normativo impone a tutti i soggetti conferenti il rispetto di una procedura finalizzata a valutare l'eventuale incompatibilità di diritto o di fatto dell'incarico rispetto all'esercizio dello svolgimento dell'attività istituzionale e primaria del dipendente. La regolamentazione degli incarichi extraistituzionali ha riguardo a tutte quelle attività, anche occasionali, che comunque prevedono un compenso, salvi i previsti casi di esclusione stabiliti dal comma 6, lettere da a) a f-bis), per la peculiare natura dell'attività extraistituzionale o per mancanza di interesse economico in assenza di pattuizione di compensi.

L'autorizzazione non è necessaria nei casi nei quali il dipendente, in deroga all'art. 98 della Costituzione, abbia previamente concordato con il datore di lavoro una limitazione della propria disponibilità lavorativa.

L'assenza dell'obbligatoria e preventiva autorizzazione dell'incarico comporta una serie di conseguenze nei confronti di tutti i soggetti interessati nella vicenda.

Se l'incarico retribuito è conferito da una pubblica amministrazione diversa da quella di appartenenza dell'interessato, il provvedimento di conferimento, ai sensi dell'art. 53, comma 9, costituisce infrazione disciplinare per il responsabile del procedimento ed è nullo di diritto, mentre l'importo previsto come corrispettivo dell'incarico viene trasferito all'amministrazione di appartenenza del dipendente ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti.

Se l'incarico è conferito da enti pubblici economici o soggetti privati, l'art. 9 del d. lgs. n. 165 del 2001 stabilisce, mediante il rinvio all'art. 6, comma 1, del d.l. n. 79 del 1997, una sanzione pecuniaria pari al doppio degli emolumenti corrisposti sotto qualsiasi forma a dipendenti pubblici, oltre alle sanzioni per le eventuali violazioni tributarie o contributive; all'accertamento delle sanzioni provvede il Ministero dell'economia e delle finanze, alle cui entrate sono acquisite le somme riscosse.

Il dipendente ha un duplice ordine di obblighi: in primo luogo, come ricordato, l'obbligo di esclusività del rapporto con il datore di lavoro pubblico, derogabile esclusivamente mediante l'autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza, la quale deve verificare tutti i possibili profili di conflitto di interesse e di incompatibilità prima del rilascio dell'autorizzazione; in secondo luogo, nel caso di sua inosservanza, l'obbligo di riversare il compenso percepito, alternativamente o da parte dell'ente conferente o da parte del soggetto privato "indebito percettore", nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente con la destinazione vincolata all'incremento del fondo di produttività.

Ai sensi dell'art. 53 co. 7 bis il pubblico dipendente che ometta di riversare il compenso indebitamente percepito incorre in responsabilità erariale.

Il codice di comportamento del Ministero della giustizia disciplina all'articolo 6 lo svolgimento degli incarichi extraistituzionali retribuiti da parte dei dipendenti del Ministero (anche con rapporto di lavoro a tempo determinato), prevedendo che esso sia oggetto di preventiva autorizzazione da parte del competente Direttore generale o di un suo delegato, ovvero del Capo Dipartimento se la richiesta di autorizzazione provenga da un Direttore generale.

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio e extra-istituzionali	Monitoraggio annuale entro la fine del mese di ottobre 2020	Dirigenti della competente direzione del personale	Scheda riepilogativa sul numero di autorizzazioni rilasciate e sulle richieste più frequenti, da inoltrare al RPCT
Verifica delle segnalazioni aventi ad oggetto lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati.	Monitoraggio annuale entro la fine del mese di ottobre 2020	Dirigenti della competente direzione del personale	Scheda riepilogativa sul numero di segnalazioni pervenute e sugli esiti dell'attività svolta, da inoltrare al RPCT

Formazione di commissioni e assegnazione di uffici

L'articolo 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 contiene previsioni per prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

Il legislatore ha previsto a carico di chi sia stato condannato per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, anche con sentenza non passata in giudicato

- il divieto di partecipare a commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- l'impossibilità di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- il divieto di far parte di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione

di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le inconferibilità e le incompatibilità

Si richiama l'Aggiornamento 2019 (vds. pagine 42 e seguenti) per l'inquadramento della tematica e per la descrizione delle caratteristiche e della struttura della misura preventiva.

Al fine di agevolare il compito del RPCT di far rispettare le previsioni del decreto e di contestare la violazione, nonché di effettuare la segnalazione all'ANAC i direttori degli uffici conferenti gli incarichi devono produrre le relazioni secondo il seguente cronoprogramma:

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetto Responsabile</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Rinnovo della procedura di richiesta al personale dirigenziale già titolare di incarico delle dichiarazioni in materia di incompatibilità	Entro la fine del mese di aprile 2020	Direttori degli uffici conferenti l'incarico dirigenziale (Capo dipartimento se l'incarico dirigenziale è di livello generale)	Invio della richiesta al personale dirigenziale
Richiesta delle dichiarazioni di inconferibilità/incompatibilità ai dirigenti titolari di nuovi incarichi	Procedura di conferimento dell'incarico dirigenziale	Direttori degli uffici conferenti l'incarico dirigenziale (Capo dipartimento se l'incarico dirigenziale è di livello generale)	Richiesta nell'atto di interpello/al momento della nomina
Verifiche sulle dichiarazioni	Entro la fine del mese di maggio 2020	Direttori degli uffici (Capo Dipartimento)	Verifiche a campione

Le attività successive alla cessazione del servizio : *pantouflage* o *revolving doors*

Si richiama l'Aggiornamento 2019 (vds. pagine 45 e seguenti) per l'inquadramento della tematica e per la descrizione delle caratteristiche e della struttura della misura preventiva.

In relazione alle misure di prevenzione del fenomeno descritto, si confermano le prescrizioni già impartite nell'Aggiornamento 2019, conformemente alla raccomandazione ANAC contenuta nel PNA 2018:

1. inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici dell'obbligo di depositare, pena l'esclusione del partecipante dalla procedura, un'autocertificazione attestante il rispetto del divieto.

La verifica della dichiarazione resa dall'operatore economico è rimessa alla discrezionalità della stazione appaltante.

2. previsione dell'obbligo per tutti i dirigenti degli uffici del personale delle articolazioni ministeriali di far sottoscrivere al dipendente una dichiarazione con cui si impegna – al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico - al rispetto del divieto di *pantouflage*.

La tutela del *whistleblower*

Uno tra gli strumenti di maggiore importanza per la prevenzione e l'emersione di condotte illecite è rappresentato dalla tutela del dipendente (o del collaboratore) che effettua segnalazioni di illecito o di situazioni irregolari sul luogo di lavoro durante lo svolgimento della propria attività lavorativa.

A tal proposito, nell'Aggiornamento 2019 (vds. pagine 48 e seguenti) si è fornito un ampio inquadramento della tematica cui è quindi opportuno fare integrale rinvio.

Come anticipato nel paragrafo “*Il gruppo di lavoro a tutela del whistleblower*” (vds., *supra*, pagine 36 e seguenti), in conformità alle previsioni contenute nell'Aggiornamento 2019 sono state poste in essere le iniziative tese a dotare il Ministero di un sistema informatico per la ricezione e gestione delle segnalazioni effettuate dai dipendenti ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001, che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti, nonché la possibilità per il RPCT che riceve tali segnalazioni di comunicare in forma riservata con il segnalante, al fine di acquisire ulteriori informazioni utili all'istruttoria, senza venire a conoscenza della sua identità, salvo il consenso espresso dal medesimo.

Il Portale *Whistleblowing* è disponibile all'indirizzo <https://whistleblowing.giustizia.it> ed è fruibile esclusivamente dalle seguenti categorie di soggetti: dipendenti con rapporto di lavoro di diritto privato; dipendenti con rapporto di lavoro assoggettato a regime pubblicistico di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 165/2001, compreso il personale di polizia penitenziaria e quello della carriera dirigenziale penitenziaria, con la sola esclusione degli appartenenti alle magistrature, il cui organo di autogoverno direttamente riceve e gestisce le

segnalazioni *whistleblowing*; lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della pubblica amministrazione, con riferimento agli illeciti o irregolarità che riguardano il Ministero della giustizia; coloro che svolgono tirocini formativi o di orientamento presso le articolazioni ministeriali o presso gli uffici giudiziari in base a convenzioni stipulate con le scuole di specializzazione per le professioni legali, ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. n. 398 del 17 novembre 1997, oppure in base alle convenzioni previste dall'art. 18 della legge n. 196 del 1997 e dall'art. 1, comma 32, della legge n. 92 del 2012.

Di conseguenza, le segnalazioni inviate direttamente al RPCT che riguardano i magistrati ordinari saranno tempestivamente inoltrate dal medesimo al CSM.

Le presunte condotte illecite verificatesi presso l'Amministrazione della giustizia, di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro possono essere segnalate, senza ordine di preferenza, al RPCT del Ministero della giustizia, all'ANAC, all'autorità giudiziaria o contabile.

La nozione di condotta illecita, riferendosi alla nozione di corruzione amministrativa (c.d. *maladministration*) comprende ogni irregolarità che costituisca un indizio sintomatico di mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Le irregolarità concernono fatti antiggiuridici appresi dal *whistleblower* in virtù dell'ufficio rivestito o comunque di notizie acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, sia pure in modo causale. Sono escluse le informazioni acquisite in violazione di legge.

Per quanto concerne il contenuto della segnalazione si evidenzia che esso non deve necessariamente riferirsi ad un accadimento che appaia effettivamente certo al segnalante né tanto meno si richiede da parte del segnalante la certezza dell'identità dell'autore dei fatti denunciati. Ne consegue che, in presenza di elementi precisi e concordanti prodromici all'attività intrapresa, può formare oggetto della segnalazione da parte del *whistleblower* anche l'attività illecita non ancora perfezionata.

Elementi costitutivi della segnalazione sono: le circostanze di tempo e luogo in cui si è verificato il fatto antiggiuridico oggetto della segnalazione; la descrizione del medesimo fatto; le generalità degli autori della condotta illecita o comunque altre indicazioni che consentano di indentificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati; l'allegazione di documentazione a corredo che possa fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

La segnalazione deve caratterizzarsi per il fatto di essere effettuata nell'interesse all'integrità del Ministero. Non devono invece, essere segnalate al RPCT bensì esclusivamente all'ANAC, le comunicazioni di misure ritenute ritorsive adottate dall'amministrazione della giustizia nei confronti del segnalante in ragione della segnalazione.

La procedura di gestione delle segnalazioni al RPCT di cui all'art. 54 bis d.lgs. n. 165/2001 si svolgerà secondo la guida operativa e il manuale utente e RPCT elaborati da DGSIA che verranno diffusi unitamente ad apposita circolare e si articolerà nelle seguenti fasi:

1. Analisi della segnalazione da parte del RPCT coadiuvato dal componente del gruppo dell'articolazione ministeriale interessata dalla segnalazione;

2. controllo preliminare di ammissibilità;
3. prima istruttoria;
4. adozione da parte del RPCT dei seguenti provvedimenti:
 - archiviazione in caso di inammissibilità
 - assegnazione ai soggetti competenti per l'istruttoria o per l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

Nel caso sia necessario il coinvolgimento di articolazioni interne del Ministero per lo svolgimento di attività istruttorie o per l'esercizio dell'azione disciplinare, si procederà alla trasmissione della sola parte del modulo che reca i contenuti della segnalazione e della eventuale documentazione a corredo, dalla quale dovranno essere obbligatoriamente eliminati tutti i riferimenti che possano permettere di risalire all'identità del segnalante

In ordine alla tutela della riservatezza del segnalato si evidenzia che quest'ultimo riceve il "codice segnalazione" (*c.d. Key Code*) utilizzabile per visionare lo stato di avanzamento della segnalazione e interagire con il RPCT, senza che quest'ultimo risalga ai dati anagrafici. I dati del segnalante restano sconosciuti con il solo limite dei casi previsti dalla legge.

La tutela della riservatezza si estende oltre che all'identità del segnalante, al contenuto della segnalazione, della documentazione ad essa allegata e agli atti formati nel corso dell'attività istruttoria, anche all'identità del segnalato. Resta escluso il diritto di accesso procedimentale o civico generalizzato.

Si rinvia all'art. 10 del codice di comportamento dei dipendenti del Ministero per le specifiche regole di condotta e per i profili di responsabilità disciplinare nei casi di violazione degli obblighi di riservatezza e segreto d'ufficio rispetto a qualsiasi informazione acquisita nella gestione delle informazioni.

Per quanto concerne le segnalazioni anonime si rappresenta che esse non rientrano nella fattispecie di cui all'art. 54-bis d.lgs. n. 165/2001 e saranno trattate secondo l'ordinaria procedura prevista da ciascun Ufficio competente per gli esposti, anche anonimi, individuato in relazione all'oggetto della segnalazione.

Il Piano della formazione a supporto delle politiche di contrasto alla corruzione - iniziative formative

La legge individua nella formazione uno dei più efficienti strumenti gestionali di contrasto alla corruzione.

La rilevanza di questo strumento è stata ribadita dall'ANAC richiamando la centralità della formazione per la qualificazione e il mantenimento delle competenze, sollecitando la diffusione delle esperienze per l'accrescimento della consapevolezza e corresponsabilizzazione degli operatori e dei responsabili (in particolare delle aree a rischio) nelle attività di monitoraggio dei processi e dei procedimenti.

La formazione realizza le iniziative previste nel Piano attraverso le metodologie e le modalità più utili per garantire l'efficacia formativa e per assicurare tempestività nell'erogazione.

Per la formazione rivolta a figure specifiche, come ad esempio i referenti della prevenzione della corruzione ed i componenti dei gruppi, sono proposte azioni formative che privilegiano il confronto diretto e lo scambio di esperienze, allo scopo di favorire la declinazione e lo sviluppo dei comportamenti attesi.

Per gli elementi di dettaglio, si rinvia agli allegati al presente Aggiornamento, in cui, come più volte precisato, sono confluite le informazioni, i dati, gli aggiornamenti, i monitoraggi, richiesti dal RCPT a tutte le articolazioni di cui si compone il Ministero, secondo le modalità indicate nel paragrafo *“La modalità di elaborazione dell’Aggiornamento. Il contenuto e le finalità”* (vds. *supra* pagine 7 e seguenti).

ENTI VIGILATI: CASSA AMMENDE, ENTE ASSISTENZA E CASSA MUTUA CANCELLIERI

Si richiama l'Aggiornamento 2019 (vds. pagina 60) per la Cassa delle Ammende³⁶ e per l'Ente di Assistenza per il personale dell'Amministrazione Penitenziaria³⁷.

La Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e segretari giudiziari è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico disciplinata dalla legge 11 maggio 1951, n. 384, posto sotto la vigilanza del Ministero della giustizia che può adottare i provvedimenti ritenuti opportuni allo scopo di assicurarne il regolare funzionamento.

Il regolamento della Cassa mutua, ente pubblico di previdenza complementare, è stato approvato con d.P.R. 23 maggio 1952, n. 756.

La Cassa eroga ai propri soci (coloro che abbiano conseguito o conseguano la nomina a cancelliere o segretario giudiziario) prestazioni non pensionistiche, quali prestiti sull'onore, premi di buona uscita proporzionati al periodo di associazione alla Cassa, sovvenzioni straordinarie ai soci in servizio, ai soci permanenti e alle famiglie di questi ultimi. Tra le entrate della Cassa rientrano le rendite provenienti dal patrimonio e dal fondo di riserva, le offerte, lasciti o donazioni fatte dai soci o da altre persone ed enti a favore della Cassa e destinate a fini determinati. Ai sensi dell'art. 289 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, fino alla data di trasformazione in forme di previdenza complementare dei trattamenti erogati dalla cassa previdenza dei cancellieri, a questa spetta lo 0,9 per cento sui crediti recuperati relativi alle spese processuali civili e penali e alle pene pecuniarie, considerate al netto delle somme riversate a terzi, nonché sulle somme ricavate dalla vendita dei beni oggetto di confisca penale.

³⁶ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_29_29_0_1_3.page

³⁷ <https://www.enteassistenza.it/eap/>

La Cassa mutua ha nominato quale proprio RPCT il dr. Lorenzo Vassallo con delibera del 24 maggio 2019 e ha pubblicato il PTPCT sul proprio sito istituzionale³⁸.

³⁸ <http://www.cassamutuacancellieri.it/wp-content/uploads/2019/10/Piano-Triennale-di-Prevenzione-della-Corruzione-e-per-la-Trasparenza-anno-2020-2022.pdf>

SEZIONE TRASPARENZA

Nella presente sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza si dà conto delle iniziative portate a termine nel corso dell'anno 2019 circa gli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e delle attività espletate per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

Obiettivi strategici

Per la ricognizione degli obiettivi strategici in maniera di trasparenza, di cui si è tenuto conto per la redazione della presente Sezione trasparenza dell'Aggiornamento 2020, si rinvia al paragrafo “*La pianificazione strategica in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza*”, alle pagine 6 e seguenti.

La sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale

Già si è detto nell'Aggiornamento 2019 che nella sezione del sito istituzionale del Ministero denominata “Amministrazione Trasparente” sono collocate le sottosezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti e i dati previsti dal decreto citato, tenendo conto delle indicazioni fornite da ANAC con la [delibera 1310 del 28 dicembre 2016](#).

L'ANAC vigila sull'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione individuando, ogni anno nel mese di febbraio, specifiche categorie di dati di cui gli Organismi Indipendenti di Valutazione, ex art. 44 del d.lgs. n. 33/2013³⁹, sono tenuti ad attestare la pubblicazione al 31 marzo di ciascun anno.

L'attestazione è pubblicata [sul sito istituzionale](#), nella sezione attestazioni OIV.

Per gli elementi di dettaglio, si rinvia agli allegati al presente Aggiornamento, in cui, come più volte precisato, sono confluite le informazioni, i dati, gli aggiornamenti, i monitoraggi, richiesti dal RCPT a tutte le articolazioni di cui si compone il Ministero, secondo le modalità indicate nel paragrafo “*La modalità di elaborazione dell'Aggiornamento. Il contenuto e le finalità*” (vds. *supra* pagg. 7 e seguenti).

Flussi informativi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

39 Art. 44 del d.lgs. n.33/2013 (“Compiti degli organismi indipendenti di valutazione”): “L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati”.

In conformità al disposto di cui all'art. 10 del d. lgs. n. 33/2013 si è provveduto a rappresentare nella tabella riepilogativa che costituisce parte integrante dell'Aggiornamento 2020 come ALLEGATO FLUSSI INFORMATIVI, i flussi per la pubblicazione dei dati con l'individuazione degli obblighi di trasparenza e gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

Le tabelle (ciascuna per ogni articolazione ministeriale) evidenziano infatti i diversi obblighi di pubblicazione, descritti per oggetto, fonte normativa, tempistica legale di aggiornamento e contengono la dettagliata individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, così da assicurare l'armonizzazione e la razionalizzazione delle rilevazioni degli obblighi di pubblicazione.

Le tabelle riportano l'indicazione del dirigente dell'ufficio responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato e del dirigente o della struttura che collabora con il dirigente responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato.

La situazione rappresentata è riferibile all'assetto organizzativo precedente alla riorganizzazione del Ministero di cui al DPCM n. 99 e 100 del 2019.

In particolare, per quanto riguarda il Dipartimento per gli affari di giustizia che, come già detto, ha visto un massiccio intervento di revisione degli uffici con la previsione delle nuove direzioni generali degli affari interni, e degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria in sostituzione delle direzioni generali della giustizia civile e della giustizia penale (vds. *supra* 47), sarà cura del referente per la trasparenza, di intesa con il RPCT, provvedere all'aggiornamento delle informazioni successivamente al completamento della procedura di riorganizzazione.

Con la [circolare n. 3/2019](#) si è inteso dettare indirizzi operativi idonei ad assicurare l'aggiornamento dei flussi informativi come prescritto nell'Aggiornamento 2019 e in conformità all'art. 43 del d.lgs. n. 33/13⁴⁰.

Partendo dalla osservazione secondo cui ciascuna pagina *web* del sito istituzionale contenente dati la cui pubblicazione soddisfa obblighi di pubblicità legale o di trasparenza necessita di fisiologici aggiornamenti (si pensi, ad esempio, alle necessità di apportare modifiche a riferimenti normativi nel frattempo superati, a decisioni delle Alte Corti o, più in generale, a qualsiasi novità determini mutamenti del contesto), la circolare ha invitato tutti i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione che avessero già inoltrato per la pubblicazione sul sito del Ministero della giustizia dati ed informazioni, a garantire che l'attività di cura dei contenuti istituzionali sia svolta periodicamente e, a fronte di sopravvenienze normative, con tempestività, provvedendo alla predisposizione delle opportune note di modifica, integrazione o correzione da inviare ai rispettivi referenti della trasparenza per la successiva diffusione attraverso il sito web. Ricevuto il dato dal referente di ciascuna articolazione ministeriale, il personale della Redazione del sito prende in carico l'attività, verifica la completezza della richiesta e procede alla pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, secondo le indicazioni ricevute. I referenti della trasparenza sono stati sensibilizzati

⁴⁰ L'articolo 43 del d.lgs. n. 33/13 attribuisce al Responsabile PCT il compito di svolgere attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, e ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione il compito di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare

a svolgere attività di impulso e sollecito ove a conoscenza di contenuti meritevoli di aggiornamento. Tale attività riguarda ovviamente anche i flussi di cui all'ALLEGATO FLUSSI INFORMATIVI, trattandosi di informazioni relativi ad obblighi legali di pubblicazione.

Trasparenza e nuova disciplina del decreto milleproroghe

A seguito della sentenza n. 20 depositata il 21 febbraio 2019 della Corte costituzionale, come anticipato nel paragrafo “L'Autorità nazionale anticorruzione” a pagina 23, sono state emanate la [circolare n. 2/2019](#) e la [circolare n. 4/2019](#) che ha superato ed assorbito la n. 2/2019.

La circolare, si è già detto, ha preso le mosse dall'adozione da parte dell'ANAC della delibera del 26 giugno 2019, n. 586 (“Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”), con cui l'Autorità ha fornito indicazioni operative sulla corretta applicazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

La circolare ha inteso fornire indirizzi operativi specificando le tipologie di dirigenti soggetti agli obblighi di pubblicazione e i dati da pubblicare.

Sul punto va tuttavia messo in evidenza come il recente decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162 recante “Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica”, pubblicato sulla GU Serie Generale n.305 del 31-12-2019, ha sospeso sino al 31 dicembre 2020, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale citata, il regime di responsabilità e le correlate sanzioni per i soggetti obbligati individuati nell'articolo 14, comma 1-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. E' stato altresì previsto che con regolamento interministeriale da adottarsi entro il 31 dicembre 2020, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400⁴¹, saranno individuati i dati di cui al comma 1 dell'articolo 14 che le pubbliche amministrazioni e i soggetti assimilati di cui all'articolo 2-bis, comma 2, devono pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate. L'adottando regolamento dovrà rispettare i seguenti criteri:

- a) graduazione degli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al comma 1, lettere a), b), c), ed e), dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in relazione al rilievo esterno dell'incarico svolto, al livello di potere gestionale e decisionale esercitato correlato all'esercizio della funzione dirigenziale;
- b) previsione che i dati di cui all'articolo 14, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, siano oggetto esclusivamente di comunicazione all'amministrazione di appartenenza;

⁴¹ Su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della difesa, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

- c) individuazione dei dirigenti dell'amministrazione dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle forze di polizia, delle forze armate e dell'amministrazione penitenziaria per i quali non sono pubblicati i dati di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in ragione del pregiudizio alla sicurezza nazionale interna ed esterna e all'ordine e sicurezza pubblica, nonché in rapporto ai compiti svolti per la tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna.

La qualità e la caratteristica dei dati

I dati sono pubblicati sul sito istituzionale a cura del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero e devono essere completi, aggiornati, tempestivi, di semplice consultazione, comprensibili, omogenei e riutilizzabili. Si richiama sul tema quanto diffusamente riportato nell'Aggiornamento 2019 alle pagine 64 e seguenti.

Si rammenta peraltro che il principio direttivo di cui all'art. 7 della legge delega n. 124/2015 ⁴² (*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*), recepito dal legislatore delegato con il d.lgs. n. 97/2016, prevede tra i criteri da seguire per procedere alla semplificazione degli obblighi di trasparenza e all'eliminazione delle duplicazioni, quello di consentire che gli obblighi di pubblicazione siano assolti attraverso la pubblicità totale o parziale di banche dati detenute da pubbliche amministrazioni.

⁴² Art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), comma 1°, lett. e, l. n. 124/2015

La disciplina dell'accesso civico generalizzato

La disciplina dell'accesso civico generalizzato è stata diffusamente trattata nell'Aggiornamento 2019 alle pagine 70 e seguenti alle quali, pertanto, si fa rinvio.

Merita tuttavia nuovamente segnalare la prosecuzione della pubblicazione del “Foglio di informazione del Dipartimento per gli affari di giustizia in materia di accesso civico generalizzato” – di cui sono già stati pubblicati quattro numeri liberamente consultabili al link https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_29_22.page – che rappresenta lo strumento per favorire la più ampia circolazione delle massime dei provvedimenti e delle decisioni della giurisprudenza amministrativa nonché per consolidare le buone pratiche utili ad orientare la soluzione dei casi in materia di trasparenza e di accesso.

Nell'anno 2019 sono state registrate 76 istanze presentate da oltre 60 soggetti appartenenti a diverse categorie di richiedenti, in prevalenza cittadini (35 richieste), rappresentanti di centri di ricerca e organizzazioni non governative (15 richieste), avvocati (26 richieste).

MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DEL RPCT

Nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel PTPCT e dalle prescrizioni normative in materia di trasparenza, un ruolo fondamentale è affidato all'attività dei referenti quale raccordo tra il RPCT e le singole Direzioni generali, gli Uffici di diretta collaborazione e l'Ufficio centrale degli archivi notarili.

Obblighi di trasparenza

<i>Fasi di attuazione</i>	<i>Tempi di attuazione</i>	<i>Soggetti Responsabili</i>	<i>Indicatori di attuazione</i>
Monitoraggio e ricognizione della completezza e della correttezza dei dati e delle informazioni pubblicate	Quadrimestrale	referenti	Attestazione al RPCT che gli adempimenti sono stati compiuti in modo tempestivo e non sono stati presentati reclami
Flusso delle informazioni	Tempestivo	Dirigenti dei singoli uffici che detengono e producono il dato o l'informazione	Pubblicazione ed Aggiornamento
Attestazione dell'assolvimento degli obblighi	Tempestivo	RPCT	Inoltro all'OIV
Organizzazione incontri	Tempestivo	RPCT	Individuazione delle criticità eventualmente rinvenute con riferimento ai dati pubblicati